

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Morto in auto Alfredo De Laurentiis

Per molte ore si era pensato ad un nuovo agguato della Anonima sequestratori. Invece Alfredo De Laurentiis, 56 anni...

Una spettacolare mossa americana

Quattro proposte di Reagan a Breznev per la trattativa sugli armamenti

Iniziativa propagandistica e diplomatica che cerca di rispondere alle inquietudini europee - Lettera al leader sovietico - Tra i punti «opzione zero» e negoziati strategici

Dal nostro corrispondente

NEW YORK - Ronald Reagan ha risposto con una mossa spettacolare alle inquietudini di un'Europa occidentale che sempre meno si riconosce nella guida americana...

Negativo il primo commento della Tass: è pura propaganda

Gli Stati Uniti sono accusati di voler smantellare solo i missili sovietici

Dal nostro corrispondente

MOSCA - «Pura propaganda» è il commento della Tass al discorso di Reagan...

ANIELLO COPPOLA

Sono tanti i punti ancora da chiarire

Il discorso pronunciato da Reagan è importante da parecchi punti di vista. È importante innanzitutto perché sinora il presidente americano aveva dedicato pochissima attenzione alle questioni concrete di politica estera nei suoi interventi pubblici...

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

L'intervento del presidente del Consiglio al congresso CGIL

Spadolini aperto al confronto ma sordo sulle scelte economiche

Per la prima volta un capo del governo all'assise della Confederazione - Dissenso sulla proposta: «È concreta ma la spesa pubblica non deve superare i cinquantamila miliardi di deficit»

Il governo non ha le carte in regola

Con la sua proposta sul costo del lavoro, la CGIL ha lanciato una sfida al governo e agli imprenditori chiamando in causa la loro volontà di affrontare davvero la lotta all'inflazione...

Ma quello che più ha colpito non è tanto la difesa rigida delle compatibilità e i vincoli che il governo si è dato. Ciò, in un certo senso, fa parte delle regole del gioco. Nessuno poteva aspettarsi, realisticamente, che il presidente del Consiglio venisse ad accogliere una proposta di parte. Non è solo una questione di diplomazia...

Ciò che più ha sconcertato, invece, è l'aperta confessione di debolezza di fronte al precipitare della crisi. Quando ho assunto questo incarico - ha detto Spadolini - la situazione economica era grave. E io non ho mai fatto alcuna concessione all'ottimismo miope di chi considerava superata l'emergenza. A quattro mesi di distanza, la situazione è gravissima...

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

ROMA - Per la prima volta il presidente del Consiglio è intervenuto a un congresso della CGIL. All'EUR, Spadolini è arrivato ieri a mezzogiorno, accolto da un applauso cordiale...

Pasquale Casella (Segue in ultima pagina)

Qualche consiglio a chi vuole capire il PCI

No, noi non pensiamo a un disegno ispirato dal passato in atto dalla stampa per creare difficoltà al PCI, per metterlo in una luce falsa e cattiva...

L'industriale vice presidente dell'Ambrosiano

Patto Calvi - De Benedetti Svolta per il caso «Corriere»?

MILANO - Carlo De Benedetti, vice presidente e amministratore delegato della Olivetti, è stato nominato ieri vice presidente del Banco Ambrosiano dal consiglio di amministrazione dell'istituto di credito milanesino...

Proprrio da qui può essere derivata la manovra che ha portato alla alleanza tra Calvi e De Benedetti: evitare di farsi una guerra paralizzante sul gruppo Rizzoli e giungere anzi ad un accordo che potrebbe togliere Calvi da alcuni impacci non solo di ordine economico ma anche politico.

Il presidente dell'Ambrosiano e della Centrale, coinvolto anche nell'affare della loggia P2, cerca di operare un maquiage sulla sua immagine piuttosto compromessa alleandosi con De Benedetti...

(Segue in ultima pagina)



Uccisi quattro spacciatori da spietati killer a Milano

MILANO - Spietata esecuzione ieri sera a Milano intorno alle 20.15: quattro individui noti alla polizia come spacciatori di droga, legati a una banda che agisce da tempo in uno dei quartieri periferici più popolosi della città...

C. P. (Segue in ultima pagina)

Dopo l'iniziativa del PCI e le pressioni dei Comuni Sfratti: verso il decreto-legge Maggioranza divisa sui contenuti

ROMA - Il Consiglio dei ministri dovrebbe varare domani un decreto legge per fronteggiare gli sfratti che, a Raffaia, si stanno abbattendo nelle grandi città come nei piccoli centri. In dieci mesi - parlano i dati ufficiali - in appena nove regioni ne sono stati eseguiti 13.000, impiegando la forza pubblica. Gli sfratti in attesa di essere realizzati sono oltre 52.000 in trentacinque città...

derando la possibilità di un provvedimento urgente che riguardi la graduazione degli sfratti e alcune misure per il rilancio dell'edilizia. Lo ha confermato alla Commissione LLPP della Camera il ministro Nicolazzi, che era stato convocato per chiarire le intenzioni del governo...

presidenza del Consiglio ed una del relatore di maggioranza (Susì, PSI) del comitato ristretto per l'emergenza abitativa.

Claudio Notari (Segue in ultima pagina)

CGI logo and text: non sapremo mai che cosa ha detto. Tutte le volte che si ra... una direzione democristiana, la TV ce ne offre una qualche visione...



L'ultima inedita intervista di Di Giulio era su un tema di grande attualità: le riforme istituzionali - Leggiamone alcuni brani «Il nostro limite nella solidarietà nazionale fu la concezione ingenua delle leve dello Stato» - Grandi riforme: Sono utili gli incontri unitari?

Conoscere il potere

Questa che presentiamo è l'ultima intervista rilasciata da Fernando Di Giulio. Un colloquio che il nostro compagno aveva registrato con Antonio Baldassarre sui temi più stringenti dell'attualità politica; la questione morale, la «governabilità», le riforme istituzionali. L'intervista è pubblicata integralmente dall'ultimo numero di «Democrazia e Diritto». Lo spazio e necessità di sintesi ci hanno costretti a scegliere solo alcune risposte di Di Giulio mettendo gli stimolanti interventi di Baldassarre dai quali le risposte prendevano spunto.



CREDO che il nostro limite fondamentale di azione politica del periodo di solidarietà nazionale è stato quello che si può chiamare un limite di ingenuità programmatica. Ossia, mentre ci siamo presentati con un programma forte, seppure con alcuni pasticci (ma questo è inevitabile), sui problemi economico-sociali (il triennio ha registrato, al di là delle apparenze, grandi risultati per i lavoratori) e mentre il nostro programma istituzionale era molto chiaro su alcuni punti di rinnovamento, al contrario eravamo molto deboli e impacciati sui problemi della gestione reale del potere politico, pur se anche qui abbiamo conseguito un risultato di grande importanza, come la riforma dei servizi segreti.

Quando dico ciò non intendo alludere tanto alla corruzione e agli scandali, perché da questo punto di vista abbiamo ottenuto in quel periodo due grandi successi di cui risentiamo ancora le conseguenze benefiche: il processo Lockheed e le dimissioni di Leone da capo dello Stato con la successione di Pertini (se avessimo tardato sei mesi non se sarebbe stato eletto: la sua elezione è figlia di quel periodo). Intendo alludere, piuttosto, al reale indirizzo dei poteri dello Stato, rispetto a cui la nostra capacità di intervenire è stata debole e, anzi, quando siamo intervenuti lo abbiamo fatto più per caso che per altro.

Questa che presentiamo è l'ultima intervista rilasciata da Fernando Di Giulio. Un colloquio che il nostro compagno aveva registrato con Antonio Baldassarre sui temi più stringenti dell'attualità politica; la questione morale, la «governabilità», le riforme istituzionali. L'intervista è pubblicata integralmente dall'ultimo numero di «Democrazia e Diritto». Lo spazio e necessità di sintesi ci hanno costretti a scegliere solo alcune risposte di Di Giulio mettendo gli stimolanti interventi di Baldassarre dai quali le risposte prendevano spunto.

intese per una politica di rinnovamento del nostro paese. Ma, per passare da accordi parziali a quelli generali, c'è bisogno di un movimento all'interno delle altre forze politiche che spinga verso il superamento dei mali indicati (...)

Il decentramento e il Parlamento

MI SEMBRA che noi in passato abbiamo in sostanza lavorato su due idee-forza: una è quella del decentramento, l'altra è quella della «centralità delle assemblee elettive». La prima è quella che è andata più avanti e che, mio avviso, ha segnato un mutamento sostanziale nell'organizzazione del potere pubblico. È un'idea-forza che ci portiamo appresso dagli anni immediatamente successivi alla Costituzione, ma solo poco più di dieci anni fa siamo riusciti a realizzarla insieme alle altre forze democratiche. Certo, oggi possiamo verificare anche i limiti di questo decentramento, ma non c'è dubbio che il cambiamento in questo campo è stato straordinario.

Nel corso dell'ultimo decennio è poi venuta emergendo anche l'altra idea-forza, quella della «centralità delle assemblee elettive», che è stata elaborata soprattutto in sede parlamentare. In effetti, questa idea-forza non ha poi acquistato quella capacità di incidenza che avrebbe potuto assumere secondo le aspettative, anche se ha segnato qualche successo. Quali i motivi? Io ritengo che principalmente sono due. Il primo è che questa idea si è sviluppata nell'ambito di un'analisi e di una concezione che, come ho detto in precedenza, appaiono troppo superficiali: circa la natura reale dei problemi istituzionali e del potere politico del nostro paese.

Oltre a questo motivo di fondo, ce n'è poi un altro. È

Nelle foto, Michele Sindona e Licio Gelli: gli anni '70 sono stati anni di contraddizione tra le spinte riformatrici e la crescita del potere occulto

Cultura e Politica

È VERO che in alcuni ambienti intellettuali legati alla sinistra c'è una riscoperta del tutto immune da ciò, è evidente che l'impostazione sottesa all'idea della «centralità delle assemblee elettive» ha maggiori difficoltà a realizzarsi (...)

portare a un confronto queste diverse strade sia una delle questioni aperte nel momento attuale.

Detto ciò, debbo però sottolineare che anche gli uomini politici comunisti hanno riscoperto quel «nucleo duro» dell'organizzazione del potere di cui parlavo ora. L'intervista data da Enrico Berlinguer a Eugenio Scalfari («La Repubblica», 26 luglio 1981) è estremamente significativa, poiché raramente un segretario del Pci ha concentrato così risolutamente la sua attenzione su questo terreno. Naturalmente, che le posizioni assunte dal segretario del partito siano già un orientamento generale diffuso nel partito non si può dire, poiché questo riavvicinamento al «nucleo duro» del problema non può essere compiuto da un grande partito in pochi giorni.

Per finire sul punto, vorrei ricordare un episodio riportato da Craveri, il genero di Croce, in un suo libro, a proposito dell'organizzazione di un servizio segreto all'epoca dei comitati di liberazione nazionale. Craveri ricorda che il capo del servizio segreto americano in Italia gli disse: non state a perdere tempo, quello che conta sono tre cose: generali, poliziotti e giudici. Ecco, questo era un modo limpido per esprimere il problema del «nucleo duro». E bada che non è casuale che da anni ormai nella lotta politica italiana si parli tanto di giudici, di generali e di poliziotti.

Fernando di Giulio

Diario madrilenno



(tra Guernica e la crisi) Pochissimi al «Prado» i visitatori del recuperato capolavoro di Pablo Picasso: come mai? - Il clima politico e culturale che si vive in questi giorni in Spagna non promette serenità...

MADRID, novembre — Il Casón del Buen Retiro è a due passi dal Prado. «Guernica» di Pablo Picasso è là dentro, in una sala enorme, dietro un vetro a prova di proiettile, un cristallo a più superfici, che aumenta la distanza tra il visitatore e il dipinto. I poliziotti non perdono di vista nessuno. Si sta a semicerchio, a guardare da lontano. Se qualcuno tenta di avvicinarsi, uno dei poliziotti lo invita a tornare indietro. Il grande cristallo, il vetro tra i visitatori e il vetro, le misure di sicurezza prendono il posto di quell'altro vuoto che un visitatore può assimilare al tempo trascorso tra il primo giorno in cui udi o lesse quel nome, Guernica (tra poco sarà mezzo secolo: il bombardamento della città da parte dei nazisti avvenne nel 1937), e oggi. Il sospetto è che neppure questa volta esso riesca a vedere quest'opera, perché il cristallo e tutti gli sbarramenti che ha dovuto attraversare per giungere fin lì hanno preso il posto dell'immagine di «Guernica» tramandata dalla riproduzione tecnica e da una memoria non sua, ma di uomini che, trasferendogli la propria esperienza, avevano creduto di poterla trasfondere in lui.

I segni di questo sospetto cominciano fuori. Nel Casón si entra da una porta che dà sul Buen Retiro. Come dire: attenti, questo non è il Prado, il rumoroso museo dove si accalcano i turisti. Per «Guernica» di Picasso può accadere che i decenni passati d'impresca si sommino, e insieme diano al visitatore quel senso di lontananza e di esteriotà che non si aspettava di trovare, nel cuore di Madrid, nel novembre dell'anno 1981. Per vedere «Guernica» si paga un biglietto di circa duemilicentesimo lire, si entra attraversando un rivelatore come quelli degli aeroporti, si deposita tutto all'entrata, borse, cappotti, macchine fotografiche, consegnando gli oggetti a una ragazza che, a giudicare dall'uniforme, è della polizia. Ha mani abili ed esperte, sanno frugare nelle disordinate borse a tracolla degli uomini e nelle borsette delle donne. Nel corridoio dove sono esposti gli studi e i bozzetti di «Guernica», si vedono i visi di poliziotti in divisa sono armati di pistola. Il visitatore che avesse pensato alla mostra dei Medici di Firenze, ai bronzi di Riace del Quirinale, al Gonzaga di Londra ripensa ora che, nonostante le buone intenzioni, il visitatore del primo mondo, o riempire di immagini il futuro, non lo ha perduto. La riprova è lì: a vedere «Guernica» non c'è quasi nessuno. Le notizie avevano parlato di folle di madrileni, di giovani. E così è stato nei

primi giorni. Le folle torneranno? La colpa di questo vuoto dev'essere data ai due giorni consecutivi di festa, una domenica e la ricorrenza della Virgen de la Almudena, patrona di Madrid dal 1° giugno 1977. L'alcalde di Madrid, Enrique Tierno, con collare e bastone, è fotografato sui giornali, mentre passa la soglia della cattedrale di San Isidro. Nel semicerchio di gente che sta davanti a «Guernica», una trentina di persone in tutto, i giovani sono sì e no dieci.

Nel 1977, a un mese dalle prime elezioni politiche a cui gli spagnoli furono chiamati dopo quarant'anni, il tema della rottura lenta con il franchismo dominava i commenti. La generazione di mezzo, nata durante la guerra civile e subito dopo, non era né franchista né antifranchista. Una rottura violenta, d'altronde impossibile, l'avrebbe trovata indifferente. La differenza era nella narrazione. La guerra tra i contendenti della guerra che insanguinò la Spagna tra il '36 e il '39. In quattro anni, le cose sono molto cambiate. Della rottura lenta non si parla più. C'è stato il 23 febbraio (i giornali scrivono 23-F: una sigla), e qua e là sui muri si può leggere: «Tejero agli ordini». I temi più preoccupanti sono le manovre per formare una grande destra e le possibilità di un colpo di Stato.

Ottavio Cecchi

Giù la maschera, Guicciardini!

I suoi «Diari e memorie», ora ripubblicati, propongono una immagine nuova dell'intellettuale fiorentino



Ancor oggi il Guicciardini ha più d'una maschera. Una gliel'abbiamo messa noi con la varia e diversa stratificazione dei giudizi e chi l'ha voluto infine al Machiavelli e perfino quanto lui, se non più di lui, perché più conseguente, e chi al Machiavelli l'ha invece contrapposto come l'uomo dell'onore e della dignità. L'altra gliel'ha data il tempo suo, tra agitato e -pieno- di atrocissimi accidenti - che se l'è modellato addosso come meglio non poteva: la terza, infine se l'è adattata addosso proprio lui, che sempre presso in «maggiori» grigi, aveva benissimo (così consiglia in un suo «ricordo») come fosse opportuno coprire le cose che dispiacciono e amplificare quelle che sono favorevoli.

giono in faccia al padre che per capire e per accettare gli bisogna -ben altra ragione- che non l'autorità di Sant'Agostino propostagli dal sanzionario genitore. Guicciardini, dunque, voleva andare e cercò di andare, finché poté, da uomo con la ragione. Ma sul finire della vita (mori nel 1530), dopo aver riempito di inchiestori qualche decina di chili di fogli, dalle Storie fiorentine alla Storia d'Italia, suo capolavoro, e non aver mai pubblicato nulla, da vivo, su quei tempi che considerava squallidi e tristi (e non perché la sua patria era rovinata, ma perché a lui, al singolo, era toccato venire al mondo proprio nel pieno di quella rovina), prese la

penna e scrisse a un amico che finalmente gli pareva di veder cominciare un'età felice: felice perché, dopo tanto rumore, tante guerre, tante mutazioni, essa lo liberava dalla tirannide dei preti (che tuttavia gli toccò fino in fondo, o quasi, di servire). Tre obiettivi falliti. E falliti anche per responsabilità di quel suo ceti («savi», le grandi case fiorentine) in favore del quale aveva fatto muro -in costanti circostanze.

La ragione vinca, dunque? Guicciardini non l'aveva azzerata. Ci sono tre «ricordi» in cui da richiamare (il fatto che siano famosi non obbliga a espugnarli). In uno egli dice che avrebbe amato Lutero quanto se stesso, se non fosse stato costretto nel suo interesse a sperare piuttosto nella vittoria dei papi; in un altro afferma che la religione è roba da «sciocchi», del

molti, insomma, e che come tale non va presa di petto (Machiavelli aveva capito invece l'aspetto duplice della questione, che la religione fiorentina libertà? Un assertore del «pluralismo liberatore»?

OGGI LE STELLE PARLERANNO Il lunario con le profezie per tutto l'anno Spiritismo: maghi e stregoni Le date ed i nomi degli onomastici BARBARERA È IN EDICOLA A L. 2000

Editori Riuniti Ernesto Guevara Lynch Mio figlio il Che Il racconto della formazione del rivoluzionario e i suoi scritti: lettere e dati di viaggio nell'America Latina. Lire 12.000 Derek Hudson Lewis Carroll I due volti del creatore del personaggio vittoriano e l'arabesco evocatore di magia per l'infanzia. Lire 12.000 Max Born Autobiografia di un fisico Prefazione di Edoardo Amaldi. Un ritratto che va oltre il profilo dell'uomo di scienza, premio Nobel 1954. Francine Mallet George Sand La personalità e il lavoro di una donna tra le più amate dell'Ottocento. Lire 9.000 biografie Gianfranco Berardi

Mobilitate tutte le scuole della città

# Migliaia di studenti in corteo a Taranto in difesa della pace

TARANTO — Hanno invaso le strade della città, rispondendo con energia e fermezza a chi vuole attendere al loro futuro. Da tutte le scuole — una soltanto esclusa, l'Istituto commerciale «Pitagora», dove da giorni persiste una grave situazione per la decisione del preside di sospendere 150 studenti — i giovani si sono ritrovati a migliaia. Erano cinque-seimila, probabilmente anche di più. Per questa giornata in difesa della pace, promossa dal Comitato studentesco dell'Istituto tecnico industriale «Paciniotti» e alla quale avevano aderito l'FGCI, la FGGI e il PDUP, erano previsti tre concentramenti. E

stato quando il primo spezzone di corteo si è congiunto al secondo, che ci si è accorti che in effetti ci si trovava di fronte a qualcosa che superava anche le più ottimistiche previsioni. Alla fine, come detto, è stata una «invasione» in piena regola di giovani. Passare nel mezzo del corteo era davvero impresa ardua. Le strade ed il traffico della città sono rimasti come paralizzati per più di un'ora. Difficile enumerare peraltro gli slogan lanciati nel corso della manifestazione. «Pace, disarmo, distensione» era il più diffuso; altri non mancavano di accenti polemici e toni aspri verso chi punta al riarmo. Reagano con la sua ipotesi di bomba N è stato praticamente subissato

di cori di proteste, così come si sono sprecati gli slogan all'indirizzo del governo italiano per la sua mancanza di autonomia in politica estera. Un no deciso insomma ai missili, alle armi nucleari o no che siano, la richiesta insistente e pressante di un futuro di pace. In piazza, al termine del corteo, i rappresentanti delle diverse scuole hanno preso la parola per spiegare ancora una volta alla gente le ragioni della loro giornata di lotta. Con una promessa finale: la costituzione al più presto in tutte le scuole di comitati studenteschi e l'indizione di assemblee per discutere sui pericoli che corre la pace.

Paolo Melchiorre

# Irpinia e Lucania, nuove scosse

Toccato il quinto grado della scala Mercalli - Calma la popolazione

NAPOLI — La terra continua a tremare. A distanza di un anno dal 23 novembre 1980 in Irpinia ed in Basilicata le scosse di terremoto si susseguono alle scosse provocando preoccupazione tra le popolazioni già così duramente provate. L'ultima è stata registrata l'altra notte verso le tre. L'intensità nell'epicentro, che è all'incirca quello della prima disastrosa scossa di un anno fa, è stata del quarto grado della scala Mercalli. È seguita di ventiquattro ore ad un'altra ancora più intensa che aveva raggiunto il quinto grado, particolarmente avvertita nel Potentino, nel comitato di Balvano, Muro Lucano e Pescopagano. Qualche giorno fa si era avuta un'altra scossa.

Non ci sono da registrare grosse reazioni a queste nuove scosse. Solo ad Avellino, l'altra notte, alcune centinaia di persone sono scese per strada ma dopo poco hanno fatto ritorno a casa. Nei paesi di cratere invece tutto tranquillo. Le popolazioni così duramente colpite, strette in questi giorni in una morsa di gelo e di neve che non accenna a diminuire, sembra quasi che si siano abituate a convivere con il terremoto.

Ottantasei condanne in uno dei primi processi per la truffa

# Scandalo petroli: pene per 153 anni a Brescia

Sono state erogate multe per undici miliardi - Tre anni inflitti al petroliere Brunello

Dal nostro corrispondente  
BRESCIA — Ottantasei condanne, quattordici assoluzioni, con formula piena o per insufficienza di prove, 120 anni un mese e quindici giorni di reclusione, dieci miliardi e 700 milioni di multa complessivamente inflitti: son queste, in sintesi, le cifre della sentenza emessa ieri, alle 12,30 dopo 26 ore di camera di consiglio, dalla prima sezione penale del tribunale di Brescia (presidente dott. Pallini, giudici Cotti - Cometti e Palumbo) per il troncone bresciano dello scandalo dei petroli.

Il processo era iniziato il 5 ottobre scorso. Tutti gli imputati inoltre sono stati condannati al pagamento dei tributi evasi ed accessori (quantificabili nella stessa misura delle multe), oltre al risarcimento degli ulteriori danni al ministero delle finanze, costituitosi parte civile, che verranno liquidati in separata sede...  
Le imputazioni erano di associazione a delinquere, contrabbando, evasione delle imposte di fabbricazione e dell'Iva su 85

milioni di chilogrammi di prodotti petroliferi. Una evasione resa possibile attraverso l'emissione di una serie di bollette fasulle di accompagnamento, (i famosi H-ter) che attestavano il pagamento, in realtà mai avvenuto, delle varie imposte. Le bollette erano state emesse da un deposito di Gussago, alla periferia di Brescia, la «Petrosuper» (diventata poi «Nova petrosuper») che, nonostante le limitate capacità delle sue cisterne, in poco più di un anno — dal 1974 alla primavera del 1975 — aveva messo in circolazione un'enorme quantità di benzina e gasolio, mai passati per il deposito bresciano.  
Accogliendo la tesi dell'accusa, sostenuta in aula dal Pm. dott. Rotella che nella sua requisitoria aveva chiesto complessivamente 187 anni di carcere, il Tribunale ha individuato in Vincenzo Catania, latitante condannato a dieci anni e un miliardo di multa, Angelo Merati, anch'egli latitante e Giorgio Simone (condannati tutti e due a nove anni e sei mesi di reclusione e

# Palazzo Chigi: aumentare le tasse comunali

La decisione presa da Spadolini e i ministri finanziari - Oggi si riunisce l'ANCI

ROMA — Margine di manovra più ampio per i Comuni in tema di entrate tributarie: è quanto ha stabilito il vertice sulla finanza locale che si è tenuto ieri sera a Palazzo Chigi tra il presidente del consiglio Spadolini, i ministri Roggioni, Andreatta, Formica e Aniasi e i responsabili degli enti locali dei partiti di maggioranza. In sostanza, il governo assegna ai Comuni la facoltà di aumentare le tasse municipali «nella loro autonomia responsabile» per compensare i tagli decisi da Palazzo Chigi sullo stanziamento statale destinato a Comuni e Province. I criteri saranno fissati nel decreto legge che verrà presentato nei prossimi giorni.

Il ricorso alla manovra tributaria è quindi una strada scelta dal tutto autonomamente dalla maggioranza governativa che ha voluto decurtare i bilanci dei Comuni (quelli, non dimentichiamolo che sono chiamati a soddisfare le necessità e le esigenze più immediate della gente, come i servizi pubblici, le scuole, i depuratori ecc.), spostando le risorse a vantaggio di altri settori (la spesa militare, come è noto, è stata aumentata senza batter ciglio del 35% rispetto al 1981). È in conseguenza di queste scelte discusse e discutibili che si è tolto al Comune ciò che invece spettava loro per legge e che si rende necessario il ricorso a nuove tasse.

# E a Torino Gissi e Galassi alla sbarra

Prima udienza per il contrabbando operato dalla ditta Isomar - Di 37 imputati presenti la metà

Dalla nostra redazione  
TORINO — Avvocati difensori sul piede di guerra ieri mattina nella prima udienza del processo per il contrabbando di benzina (e miliardi) operato dalla ditta Isomar di S. Ambrogio (Torino).

Una raffica di istanze, quasi tutte tese ad ottenere la sospensione del processo e l'unificazione con altri procedimenti a carico degli stessi imputati, in corso presso altre città, hanno occupato l'intera mattinata. Alla fine il pubblico ministero dott. Dorsi, soppesato, per così dire, dalla mole di questioni (più o meno fondate) sollevate dai legali, ha chiesto al presidente Fassone un giorno di tempo per poter rispondere a tutte con cognizione di causa. Il processo è stato così rinviato a stamani.

Atesi da fotografi e cameramen, hanno fatto il loro ingresso in aula (a prima uscita pubblica) dal giorno in cui si sono costituiti dopo una latitanza durata mesi e mesi) due delle «star» del processo: Vincenzo Gissi e Salvatore Galassi, ex ufficiali della guardia di finanza, poi datisti agli affari petroliferi. Tra gli imputati detenuti sono stati gli unici a presentarsi. Non sono venuti invece gli

avvocati Giulio Formato e Angelo Vaccaro, accusati di favoreggiamento proprio nei confronti di Gissi e Galassi, né l'industriale bergamasco Federico Gambarini. Anche Mario Milani, che è a piede libero, è rimasto a casa, perché gravemente malato.  
Complessivamente, su 37 imputati, ne è venuta circa la metà, compresi due funzionari UTIF (ufficio tecnico imposta fabbricazione) a piede libero: Gerardo Di Sapio e Francesco Fudile. Mancavano, e non è stata una sorpresa, i titolari della ditta maggiormente coinvolta nel con-

trabbando, la Isomar appunto. Sono Pietro e Cesare Chiabotti, e vivono beatamente in Svizzera nonostante pendano sul loro capo due mandati di cattura internazionale. Arrestati un mese fa, sono stati subito scarcerati dalle autorità elvetiche, notoriamente generose in materia di reati fiscali. Altro latitante rimasto ben lontano dall'aula della seconda sezione del tribunale (dicono sia negli USA) è Enrico Ferlito, che arrotondava lo stipendio di funzionario UTIF con cospicue bustarelle.

Conferenze-stampa del Pdup e del Cgd

# Sono più di mezzo milione i candidati alle elezioni scolastiche del 13 dicembre

ROMA — Sono circa mezzo milione i candidati delle diverse componenti inclusi nelle liste per le elezioni dei consigli scolastici di istituto e di circolo, distrettuali e provinciali, in tutta Italia. Questi ed altri dati risultano da un'indagine per campione svolta dal ministero della Pubblica Istruzione. Dall'indagine risulta anche che in 84 distretti su 725 sono state presentate in media 2,3 liste di genitori, 1,3 liste di studenti, 3,6 liste di docenti nelle scuole statali, 1,2 di docenti nelle scuole non statali, 2,4 del personale non docente nelle scuole non statali.

Ma proprio per far nascere, su questa astensione, un dibattito ed un'iniziativa unitaria della sinistra, il Pdup lancia la proposta di un incontro tra forze politiche e sociali, per definire insieme una piattaforma di «vertenza scuola». Si tratta, è stato detto nell'incontro di ieri, di avviare una discussione perché, sui modi e le proposte per superare in avanti la crisi del sistema formativo, ci si è finora limitati ad una gestione meramente organizzativa.

contro con la stampa, il programma del Cgd e le liste per le elezioni scolastiche. Liste che, è stato detto, spaziano attraverso diverse aree culturali ed ideologiche; vi appartengono, infatti, elementi del Pci, del Psi, della Dc, del Pri, psicologi, operatori amministrativi, funzionari degli Enti locali. Il programma a cui aderiscono i rappresentanti del Cgd è quello di un «rinnovamento di una scuola pubblica, laica, riqualificata, seria e moderna, funzionale con l'introduzione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo, l'inserimento degli handicappati, la riforma della scuola elementare, il rinnovamento della scuola media superiore nel rispetto del collegamento scuola-lavoro ormai non più rispondente alle attuali esigenze. Altri punti fondamentali del programma del Cgd saranno l'aggiornamento degli insegnanti, l'informazione sessuale, sanitaria, e il potenziamento delle attività sportive. Il Cgd ha ribadito la necessità di partecipazione dei genitori alle prossime elezioni.

# A Torino gli studenti chiedono forme rinnovate di democrazia

Dalla redazione  
TORINO — Oltre diciassette mila studenti torinesi pensano che sia necessario riformare gli organi collegiali e riconoscere forme meno rigide e burocratiche di democrazia nella scuola. Questo il risultato emerso dal referendum promosso dai comitati studenteschi del liceo Alfieri e D'Azeglio, ed esteso poi a quarantacinque scuole sulle sessantacinque superiori

della provincia. «Secondo te democrazia è», chiedevano le ventimila schede tornate dopo la distribuzione, «votare una volta l'anno quattro rappresentanti non revocabili, con pochi poteri e su lista partitica, oppure, e questa era la seconda domanda, «votare collettivi, assemblee e comitati che rappresentino organicamente la componente studentesca in consigli d'istituto riformati?».

Quest'ultima ipotesi ha ottenuto il novantatré per cento dei voti; le schede bianche e nulle sono state il sei per cento. Ma il dato di gran lunga più significativo è quello di un'altissima percentuale di partecipazione degli studenti al referendum. Un risultato importante, dunque, perché da Torino viene il segno di una spinta dei giovani a partecipare, non certo alla rinuncia o all'assenteismo.

Direttore  
CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Condirettore  
MARCELLO DEL BOSCO  
Vicedirettore  
FRANCO OTTOLENGHI  
Direttore responsabile  
Guido Dell'Aquila  
Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. ILLUSTRAZIONI: a giornale mensile n. 4555.  
Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Turchini, n. 19 - Telef. centralino: 4990361 - 4990352 - 4990353 - 4990354 - 4991281 - 4991282 - 4991283 - 4991284 - 4991285  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Turchini, 19

Appare allora chiaro che la protesta e l'astensione contro le elezioni del 13 dicembre si dirigono non certo contro l'istituto della parte-

**EDIZIONE SPECIALE LIMITATA**



**Ford Taunus Conquest II**

**DARE**

Certe occasioni capitano raramente nella vita: avere tanto, dando poco! A un prezzo eccezionale una macchina di classe come Ford Taunus, arricchita da questa dotazione esclusiva:

- lunotto termico
- poggiatesta imbottito e regolabile
- contagiri
- vetri atermici bronzati
- specchio esterno con comando interno
- chiave a torcia
- luce nel vano motore
- luci di cortesia a spegnimento ritardato

**AVERE**

- copribagagliaio rivestito in moquette
- volante a 4 razze
- tappezzeria esclusiva
- ruota sportiva da 5 1/2 x 13
- striscia laterale esclusiva e modanatura larga
- elegante moquette interna a consolle centrale
- eccezionale insonorizzazione.

Ford Taunus Conquest II è disponibile con motori 1.3 e 1.6 nella versione quattro porte. E inoltre, oggi, con la tua Ford Taunus Conquest II puoi ottenere:  
 la **GARANZIA EXTRA**, un programma esclusivo Ford di garanzia triennale e l'iscrizione al **FORD CLUB**, un certo modo di distinguersi e tanti vantaggi.

Lire 6.600.000\*

Il bilancio più favorevole tra il dare e l'avere.

\*Modello 4 porte con motore 1300 cc. (IVA esclusa, franco Concessionario)

Tradizione di forza e sicurezza





# Più iniqua l'IRPEF '82 se non cambia il metodo

Come si è arrivati all'operazione di rimborso sul 1981: sedici mesi di «tira e molla» sulle richieste avanzate dal partito comunista - Anno nuovo, tariffa vecchia?

Il 1° gennaio l'IRPEF riprenderà a colpire i salari in modo ancor più duro che per i mesi passati. Passata l'operazione di rimborso, si deve cominciare a pagare. Di chi sono le responsabilità per questa situazione? Vale la pena di riproporre le vicende parlamentari dell'IRPEF negli ultimi sedici mesi perché questo mette in evidenza insufficienze di fondo della politica fiscale.

Il nuovo sistema di aliquote IRPEF fu proposto dal gruppo comunista del Senato in occasione dell'esame di un provvedimento governativo di carattere tributario. Era l'estate del 1980 quando l'emendamento fu proposto. La ragione che ispirò il gruppo comunista era sempre il fatto che l'inflazione aveva appesantito in modo insopportabile i contribuenti a basso e medio reddito in modo particolare i lavoratori e i pensionati. Si sostenne che occorreva decidere con urgenza per applicare il provvedimento in tempo per l'anno 1981.

Il governo rispose che avrebbe presentato una sua proposta. L'emendamento comunista non fu approvato e il governo presentò effettivamente un testo, il cui effetto era però di circa la metà rispetto alla proposta comunista.

L'esame del testo del governo, come era facile prevedere, non ha impedito

che tutti i lavoratori dipendenti e i pensionati per gli undici mesi del 1981 abbiano subito la sottrazione aggiuntiva dell'imposta dalla busta paga. Ciò perché l'assemblea del Senato aveva approvato l'emendamento comunista che riportava l'alleggerimento a favore dei contribuenti al doppio rispetto alla proposta del governo, ma questo aveva dato un colpo di freno annunciando di voler fare approvare solo le sue proposte e che così avrebbe chiesto alla Camera dei Deputati. Alla Camera il governo ha finito per accettare di raddoppiare la riduzione ma ha preteso che si applicasse per un solo anno e con criteri grossolani che possono risultare soddisfacenti in parte per i più urgenti atese dei contribuenti, dei lavoratori e dei pensionati, ma non sono idonei per una modificazione razionale dell'imposta, la sola che può avere una durata per più anni.

La conclusione è che l'ammontare complessivo della riduzione e in modo particolare quello che verrà restituito ai lavoratori e pensionati è più vicino alla proposta comunista che a quella iniziale del governo. Ma l'inutile perdita di tempo che il governo ha fatto subire al Parlamento determina due gravi in-

convenienti: attraverso le buste paga e i pagamenti per lavoratori e pensionati determinerà la concentrazione del rimborso in un solo mese (sarebbe stato meglio distribuire il minor prelievo nell'81 mese per mese) mentre dal 1° gennaio dalla busta paga verrà sottratta un'imposta con le vecchie tariffe ma più pesante ancora per lo stesso effetto dell'inflazione che ha continuato e continuerà a svilupparsi. Intanto si prolungherà almeno per qualche altro mese la discussione sulle modificazioni dell'imposta e il contribuente lavoratore e il pensionato si troveranno beffati due volte: dall'aumento dei prezzi e dal fatto che riprenderanno a ricevere salario e pensione con la stessa aritmetica di prima, ma con il risultato di un maggior sacrificio. Dal canto loro i contribuenti autonomi non sapranno come fare i conti.

È un po' difficile convincersi che si tratti di «buon governo».

Ecco perché la nostra proposta ha avuto un grande merito, ma ecco anche perché dobbiamo respingere la responsabilità per una condotta così inaccettabile e per gli inconvenienti così gravi che ne derivano.

Giorgio De Sabbata

ROMA — Si doveva discutere della proposta del ministro Signorile sulla Cassa per il Mezzogiorno e la Potenza tra i piccoli imprenditori del Sud e la Confapi è scoppiata la guerra. Insomma quel che da tempo covava all'interno della confederazione, che raccoglie la maggior parte delle piccole imprese, è esploso clamorosamente. Il troppo nordismo della politica della Confapi e del suo maggiore imprenditore, Spinella, ha fatto scaturire, tanto per cominciare, una consultazione di imprenditori meridionali per studiare, così si dice, i problemi che attanagliano l'impresa in quelle regioni.

Così, nella sala del convegno della maggiore città della Basilicata, presente l'immane ministro degli Esteri Colombo, nome di Potenza e dell'intera regione, i «peones» della impresa, minore hanno dissotterato l'aria di guerra facendo balenare, ai più, l'idea di una vera e propria scissione della Confapi.

Ma i nomi avanti prospettivi si è fatto portavoce il segretario generale della più grossa organizzazione della Confapi del Sud, la Federazio. E già, proprio del Sud — spiega Gianfranco Imperatori — fatti, perché mai non dovremmo considerarci degli imprenditori meridionali quando l'interesse straordinario della Cassa per il Mezzogiorno attraversa gran parte del Lazio?

Ma cosa vuol dire che la Confapi non si interessa dei problemi del Sud?

Intanto — dice Imperatori — c'è da sottolineare un elemento che se non colto può generare un equivoco. La piccola e media industria nel Sud è profondamente diversa da quella del Nord. Genera-

## Alla Confapi c'è aria di guerra. Secessione delle imprese del Sud?

Una Consulta di imprenditori - A colloquio con il segretario della Federazio

lizzando, mentre l'imprenditoria in Lombardia o in Piemonte si è in parte costituita all'ombra dei grandi gruppi industriali (occupando l'indirizzo posto dell'indotto), imprenditori del Sud fossero stati, non dico consultati, ma avvertiti. Forse se ciò fosse avvenuto avrebbero potuto dire «cosa diversa».

Insomma l'accusa che la consulta permanente sembra lanciare alla dirigenza della Confederazione delle piccole imprese italiane è quella di avere i paracchi, di vedere la realtà ad immagine e somiglianza del Nord e, quindi, di voler piegare, sotto questa logica, il libero sviluppo d'impresa nel Sud.

Si parla di sviluppo, ma nella sostanza alcuni dati attendibili elaborati dal Cespe di Mestre ribattono esattamente il contrario. È vero, uno sviluppo c'è stato ma è rintracciabile solo nei primi anni '70. Poi nel secondo quinquennio c'è stata una brusca frenata e l'inversione della tendenza.

Quello che appare oggi, insomma, non è che un effetto ottico frutto della sottovalutazione, operata in quegli anni, dell'espansione occupazionale indotta dai grandi gruppi industriali.

«Ma proprio perché siamo consapevoli di questo — dice ancora Imperatori — abbiamo formulato una nostra proposta. A giorni presenteremo un documento di ministro per il Mezzogiorno per chiedere sostanzialmente quattro cose: dapprima che le Regioni si attrezzino ad affrontare il tema «piccola impresa», secondo che nel testo della nuova legge per il Sud oltre l'intervento nel settore agricolo e in quello turistico sia presente anche l'azienda minore; terzo che si affronti il tema del credito agevolato in termini di auto liquidazione, cosa vuol dire? Che se a me imprenditore mi spetta un tot di credito, lo ottengo subito senza affrontare i tempi minati della burocrazia e dei cavilli. Se poi qualcuno chiede più del necessario, il libero sviluppo d'impresa, si può colpire efficacemente chi è disonesto. Quarto ed ultimo punto il tema dello sviluppo. La possibilità di investimenti industriali di piccole dimensioni deve essere favorita attraverso un piano per la realizzazione di infrastrutture, di servizi, e in questo sarà importante la collaborazione delle Regioni».

Ma questo assomiglia ad un documento politico programmatico di una organizzazione vera e propria. L'altra parte della Confapi che dice?

Per adesso niente, ma se vorrà venire con noi dal ministro a presentare questo documento noi, certo, non glielo impediremo.

Renzo Santelli

## I ritardi del piano energetico aggravano la crisi della Marelli

Già un anno fa i comunisti affrontarono il problema in questa ottica - Le responsabilità del governo - Cosa succederebbe con commesse dell'ENEL e delle Ferrovie dello Stato

Quando circa un anno fa esplose la crisi dell'Ercrole Marelli, i comunisti impostarono subito la battaglia per il risanamento finanziario ed il rilancio dell'azienda nella prospettiva di una riorganizzazione complessiva del settore. Gli errori clamorosi di gestione a nostro avviso rappresentavano infatti il risvolto patologico di una crisi fisiologica, che in forme e tempi diversi era destinata ad investire tutto il comparto. Non a caso in altri paesi industrializzati, soprattutto europei, è da tempo in corso un processo di ristrutturazione a livello nazionale con prospettive di intense internazionali: l'evoluzione prevedibile della domanda di energia elettrica nei paesi con un'industria termoelettromeccanica e in paesi terzi, l'ingresso nel mercato internazionale di nuovi produttori (come il Messico e la Corea del Sud) concorrono infatti a definire prospettive non certo esaltanti per il prossimo decennio.

Il processo di ristrutturazione non è però destinato a tradursi necessariamente in un restringimento della base produttiva, se affrontato tenendo presente che il settore termoelettromeccanico non è impegnato soltanto nella produzione e il trasporto di energia elettrica, ma anche nella trazione elettrica e in altri prodotti per l'industria; e che è possibile una ulteriore diversificazione, purché coerente con la cultura industriale e l'esperienza di mercato del settore, come dimostra l'evoluzione in atto in

altri paesi. Anche in questo caso si può dunque affrontare la riorganizzazione del settore con una proposta, certo difficile ma non utopistica, di sviluppo, che anche sotto il profilo occupazionale si presenta come un'alternativa positiva rispetto alle ipotesi di «crescita negativa» oggi in circolazione.

I comunisti si sono mossi coerentemente con questa strategia in tutte le sedi dove hanno portato avanti la battaglia per il risanamento dell'Ercrole Marelli e il rilancio complessivo del settore (dove, non dimentichiamolo, il Tecnomasio Brown Boveri rappresenta già un altro punto di crisi, e difficoltà gravi esistono anche per le industrie operanti nel comparto dell'alta e media tensione). In particolare hanno avviato un processo di consultazione all'interno delle fabbriche interessate, al fine di elaborare una proposta articolata di politica industriale per il settore. Proprio in questi giorni si è iniziato a tirare le somme del lavoro fatto, e fra breve le nostre proposte saranno sottoposte ad un confronto aperto.

Una politica industriale per il settore non si realizza però senza il concorso attivo del governo e del ministro competente. Non abbiamo certo aspettato la crisi dell'Ercrole Marelli per sollecitare il ministro dell'Industria ad elaborare un piano di settore, visto anche come strumento indispensabile per una politica energetica e dei trasporti degna di questo no-

me. Anche recentemente, in occasione della presentazione da parte di Marcora dell'ennesima proposta di piano energetico nazionale, non abbiamo mancato di rilevare il vuoto occupazionale ed operativo in materia.

A quanto pare, il ministro finalmente si è mosso, convocando le parti interessate il 6 novembre scorso: meglio tardi che mai, è il caso di dirlo. Proposte di razionalizzazione produttiva e tecnologica, all'interno di una gestione coordinata delle risorse su scala nazionale che salvaguardi la sussistenza di più soggetti economici, troveranno i comunisti disponibili ad un confronto, purché esse si muovano nella prospettiva di uno sviluppo del settore. Per questo motivo siamo contrari a soluzioni che riguardino la sola produzione per l'energia. La riorganizzazione delle imprese deve viceversa investire il complesso delle loro attività produttive, nella prospettiva dell'avvio di nuove linee di prodotti. E la gestione coordinata delle risorse su scala nazionale deve prevedere strumenti specifici di programmazione (degli investimenti, delle ricerche, e non solo degli obiettivi di produzione) sia per il comparto energetico che per il comparto dei trasporti, alla luce anche di una presenza attiva del sistema Italia a livello internazionale; naturalmente con la partecipazione in un caso dell'ENEL, nell'altro delle Ferrovie dello Stato.

G.B. Zorzoli

## Autovox: FLM nazionale invita il governo ad intervenire

ROMA — Con un duro comunicato, la FLM (nazionale) denuncia il gravissimo comportamento dell'Autovox, che ha licenziato 94 lavoratori, che secondo l'azienda hanno maturato il diritto di accedere ai prepensionamenti secondo la legge 155. La FLM nazionale — firmano il comunicato i segretari Paparella, Puppo e Borroni — ritiene il comportamento dell'Autovox «lesivo sia dell'accordo sindacale del gennaio '81, sia della stessa legge, la quale prevede, per le aziende in crisi, la «possibilità» (e dunque la «volontarietà») dei prepensionamenti. L'accordo sindacale — se non bastasse questo — escludeva poi esplicitamente il ricorso ai licenziamenti.

Però la FLM nazionale invita il ministero del Lavoro a richiamare l'Autovox ad una corretta applicazione della legge 155; l'Autovox a ritirare immediatamente i licenziamenti, ripristinando la possibilità di un'adesione volontaria ai prepensionamenti; le organizzazioni imprenditoriali a scoraggiare un uso distorto della legge 155.



## Un mazzetto di spighe per un Coccio.



Piatto e tazza in terra smaltata e decorata per fare colazione come una volta: è il più bel regalo del Mulino per chi apprezza le buone cose fatte con ricette semplici e ingredienti genuini. Sulle confezioni di Biscotti, Grissini, Fette biscottate, Pane Carré e Torte Mulino Bianco, son fiorite le spighe da raccogliere per avere il «Coccio».

Ce ne vogliono 30, anzi meno, perché una spiga e mezza puoi ritagliarla subito da questo annuncio. E quando avrai fatto il tuo mazzetto vieni al Mulino: il «Coccio» ti aspetta.

Mangia sano, torna alla natura.

# trasportare? VOLKSWAGEN da 8 a 25 quintali di portata tutti con motore Diesel

### TRANSPORTER DIESEL

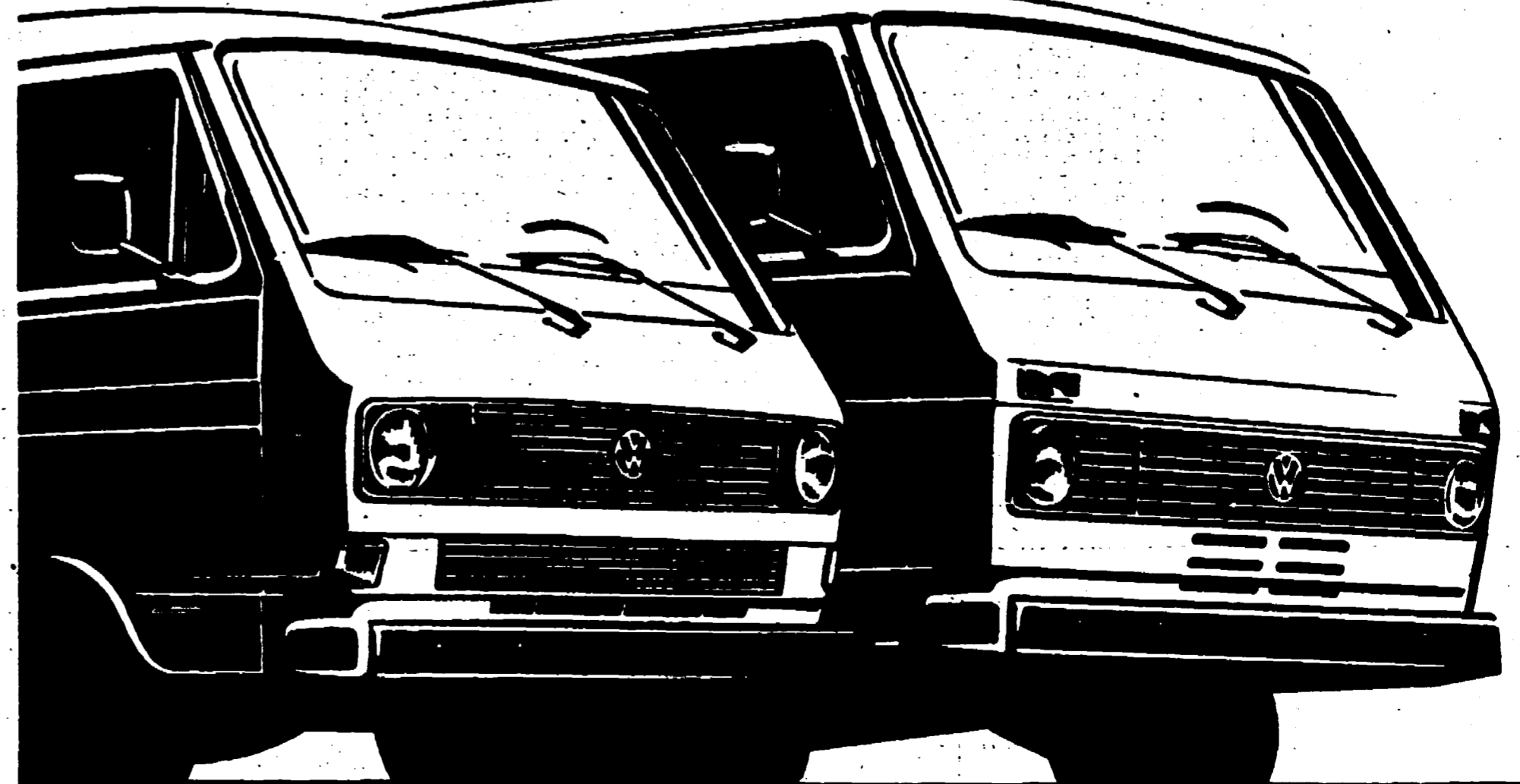
ha lo stesso motore a 4 cilindri di 1600cmc che ha tanto successo sulle Golf, Passat e Audi 80. Velocità massima fino a 112kmh, accelerazione da 0 a 100kmh in 22 secondi. A 90kmh consuma 8,8 litri ogni 100 chilometri. Portata fino a 940 chilogrammi.

Modelli base: Furgone, Furgone finestrato, Camioncino, Camioncino doppia cabina, Giardinetta a 9 posti e numerose versioni speciali.

### TLDIESEL

ha un motore a 6 cilindri di 2400cmc. 75CV a 4500 giri/1. Cambio a 5 marce. Velocità massima fino a 125Kmh. A 90Kmh consuma 10,7 litri ogni 100 chilometri. Due passi: 2500 e 2900mm. Portata da 11 a 25 quintali.

Modelli base: Furgone, Furgone finestrato, Camioncino, Camioncino doppia cabina, Giardinetta. E per qualsiasi tipo di trasformazione, un autolestaio di tecnica avanzata.



VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.





Una monumentale biografia del condottiero boemo

L'«enigma» di Wallenstein

GOLO MANN: «Wallenstein», Sansoni, pp. 970, L. 30.000. Cupo, solitario, crudele, la tradizione ne ha fatto una sorta di Attila o di Gengis Khan: il conte Albrecht von Wallenstein (1583-1634), un boemo il cui nome i tedeschi hanno storpiato in Wallenstein, può forse incarnare qualsiasi personaggio. Eroe della tragedia schilleriana, uomo che visse nel sogno dell'unificazione tedesca, mandando al diavolo le differenze di religione, oppure anima tutta presa dall'astrologia e che confida in Keplero più che nei suoi soldati? O, ancora, un astuto calcolatore, addirittura un grande economista che amministra il suo ducato con criteri moderni tanto da pubblicare persino un ordinamento in cui si precisano i modi per aumentare utili e produttività?

Cupo, solitario, crudele guidò l'esercito dell'Impero durante la secentesca guerra dei trent'anni. I pregi e le gravi lacune dello studio di Golo Mann



Albrecht von Wallenstein

suo sovrano. Una domanda: dietro questi, re, principi, generali, ministri, la gente comune come vive? Nelle quasi mille pagine del libro, mai una volta è citato il nome di Jacob Grimmelshausen, l'autore del *Simplicissimus*, il romanzo che ha come sfondo la guerra dei trent'anni. Quando nel romanzo, il bandito Oliver difende la sua attività dichiarando che tutti i grandi reami sono diventati tali solo con la rapina, rievcherà anche una nota frase di Sant'Agostino, ma soprattutto descrive una realtà di fatto. La rapina è divenuta infatti la fondamentale professione dei nobili, mentre i poveracci vengono semplicemente truffati e spinti a far parte del cupo, magari come soldati non pagati, reclutati a forza e costretti al saccheggio. «Non vedrete mai impiccato nessuno,

perché, Olivetti e Mattei). Nessuna redenzione è possibile, dunque. L'unica possibilità, secondo Bocca, viene bruciata sotto il tiro dei partiti clericali di massa, agli albori della Repubblica, col generoso fallimento di Giustizia e Libertà e del Partito d'Azione. La nostalgia della «primavera azionista» niente di male, ognuno ha la sua — tira però un brutto scherzo al Bocca - storiografo gliel'ho rimproverato anche due elici, Paolo Ungari e Giuseppe Tamburano, parlandone del suo lavoro come di storia a sfogo, in cui l'anima del polemista si lascia volentieri trascinare dalla «neuroticità del vecchio mondo azionista e socialista». Anche uno spirito di «socialista deluso» dovrebbe avere maggior distacco nel valutare criticamente il passato. Poi, un'altra osservazione. Perché questa insistenza sulla «decolazione» dei partiti «spittigolati»? Non è anche questa una polemica «contemporanea», tra politica di peso nei giudizi storici? E se allora invece fosse stato vero proprio il contrario? Se fossero stati i partiti ad essere

Gianfranco Berardi

Gli anni della Repubblica pretesto polemico per l'ex azionista Bocca

La storia come sfogo?

C'è molta ambizione nell'idea avuta da Giorgio Bocca di scrivere una «Storia della Repubblica Italiana», che l'editore Rizzoli pubblica in cinque tomi. Proprio in queste settimane. Una ambizione pari almeno all'eccessiva passionalità polemica dell'autore che ha finito con l'offuscare la complessità del quadro storico politico in cui vive la Repubblica italiana. Una prima osservazione (è stata rivolta a Giorgio Bocca da Edoardo Perrin, in un recente dibattito): è possibile giudicare il passato così? Non si tratta di giudizio storico di quel periodo? C'è un gusto, molto peculiare, quasi letterario, di rimpianere per l'occasione mancata. Un argomento utile al temperamento polemico dello scrittore, che sembra ridurre un periodo

cruciale della storia del paese alle mediazioni «moderate» e «di vertice», operate da alcuni capi a scapito del movimento. Così si avvalorano l'idea di una storia tutta regolata nel «separare» dell'alta politica, e di conseguenza la costruzione di una impavida «decolazione» di rinnoventi reali, nel quadro di questa Repubblica, nel senso del cambiamento. L'impressione è quella di una forzatura eccessiva del passato in funzione della polemica presente. Bocca ha le prede coi «partiti-guida» e «partiti-decolazione», partiti «spittigolati»: la taccia di arretratezza nel compito di costruire la nuova democrazia italiana, e mette nel sacco una intera classe dirigente politica ed economica (fa salvi, in quest'ultima, chissà

«più avanzata» della società? Molti elementi indicano che questa sia la versione più attendibile. L'inesistenza sullo schermo della società di «borocrazia» dalle sue origini, ha tutto il sapore di una storia assai poco «laica», concepita pregiudizialmente «a disegno», munita di una polemica «contro i partiti». Tanto più che, aggiungendo a ciò i motivi della vecchia polemica azionista contro il PCI, si finisce col lasciare in ombra — in qualche modo, attenuare — le responsabilità democristiane, e non solo democristiane, su tutto un indirizzo della storia repubblicana. Non si tratta naturalmente di suggerire valutazioni oggettive del passato. La critica ci vuole, contro ogni facile ottimismo, e per cogliere a fondo il valore delle responsabilità storiche. Ma è utile a ciò il «castruzzismo» da deluso, cui sembra indurre almeno nei primi fascicoli del suo lavoro, Giorgio Bocca? La storia, sia pur essa un «feuilleton», non si fa con i «se».

Duccio Trombadori

RIVISTE

«Problemi», n. 61, maggio-agosto 1981, quadrimestrale di cultura diretto da Giuseppe Petronio (Palumbo Ed., Palermo, L. 2.000), dedica l'intero fascicolo a questioni o aspetti della «letteratura subalterna». I singoli articoli vertono: sui problemi della letteratura popolare (G. Petronio), sull'analisi di un testo della civiltà rurale settecentesca, il «Bonhomme Misère» (G. Dotoli), sul romanzo italiano di consumo del primo Novecento (C. Benussi), sulla letteratura dialettale e letteraria nazionale (A. Pimomali), sul teatro popolare (A. De Vincenzo), sull'intellettualità femminile (A. Chemello) e sulla poesia popolareggiante sarda affidata ai fogli volanti (E. Delitala).

e C. Sebastiani, «ogni metropolitano» di B. Placido e M. Tronti, «le anomalie della crisi italiana» (G. Faustini), «che cosa ha veramente detto Spuffa?» (B. Josa e S. Zamagni). Numerosi altri articoli sull'attualità politica ed economica completano il fascicolo.

NOVITÀ

AAVV - «Gli strumenti della ricerca» - «Storia d'Europa» - «4» - Col volume che tratta degli strumenti di ricerca e del quarto, e ultimo, tomo della «Storia d'Europa», si conclude, dopo tre anni, la grossa impresa editoriale dedicata a «Il mondo contemporaneo», diretta da Nicola Tranfaglia che ha affrontato in 10 volumi (19 tomi l'analisi e il bilancio della storiografia internazionale sui maggiori problemi storici degli ultimi due secoli (La Nuova Italia, pp. 522, L. 27.000 e pp. 520, L. 27.000).

scrittore cubano recentemente scomparso che chiama in causa Cristoforo Colombo a raccontare la sua storia (Editori Riuniti, pp. 162, L. 7.500). LIDIA STORONI MAZZOLANI - «Tiberio o la spirale del potere» - In questo ritratto il racconto biografico, oltre alla psicologia torbida e complessa del personaggio, ne mette a fuoco le operazioni e il bilancio delle scelte culturali, i processi e, soprattutto, la funzione che egli avvertiva come imposta dalla storia, di operare il trapasso dal Principato all'Impero (Rizzoli, pp. 304, L. 18.000). STEFANO RODOTÀ - «Il terribile diritto» - Una analisi dei modi in cui è stato via via disciplinato il diritto proprietario, dal Settecento ai giorni nostri, per mettere a fuoco il posto oggi occupato dalla proprietà e la critica degli interessi non proprietari che la investe (Il Mulino, pp. 408, L. 20.000).

alfabeta campagna abbonamenti 1982



A chi si abbona entro il 31 dicembre 1981 in omaggio il volume *Per gli uccelli* di John Cage (a cura di Daniel Charles) Edizioni Multhipla

Archivio Alfabeta Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 20 rilegata con copertina in cartone e tela L. 56.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 20 rilegata con copertina cartonata rivestita in carta a rete e tela L. 66.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 in confezione termoretrattile L. 45.000

il Cerchio di Troia Trimestrale della Cooperativa scrittori e lettori

Solo in abbonamento Abbonamento per un anno (4 numeri) L. 20.000

Intrapresa mailing Alfabeta L'Eros del Surrealismo

Sanconi Editore AUTOBIOGRAFIA DELLA CHIESA DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI AL TESTAMENTO DI PAOLO VI a cura di Michel Meslin e Jacques Loew

narrativa CACCIA SELVAGGIA nella vecchia Pechino STEPHEN BECKER: «L'ultimo mandarino»

musica Musica creativa jazz e utopia LEO SMITH: «Note sulla natura della musica»

poesia Un lucido rapporto fra l'io e il mondo UMBERTO PIERSANTI: «Nascere nel '40»

saggistica Inchiesta a Napoli: la parola ai neonati IAIA CAPUTO: «Dopo le donne e i bambini»

novità Remo Ceserani - Lidia De Federicis IL MATERIALE E L'IMMAGINARIO

Un lucido rapporto fra l'io e il mondo

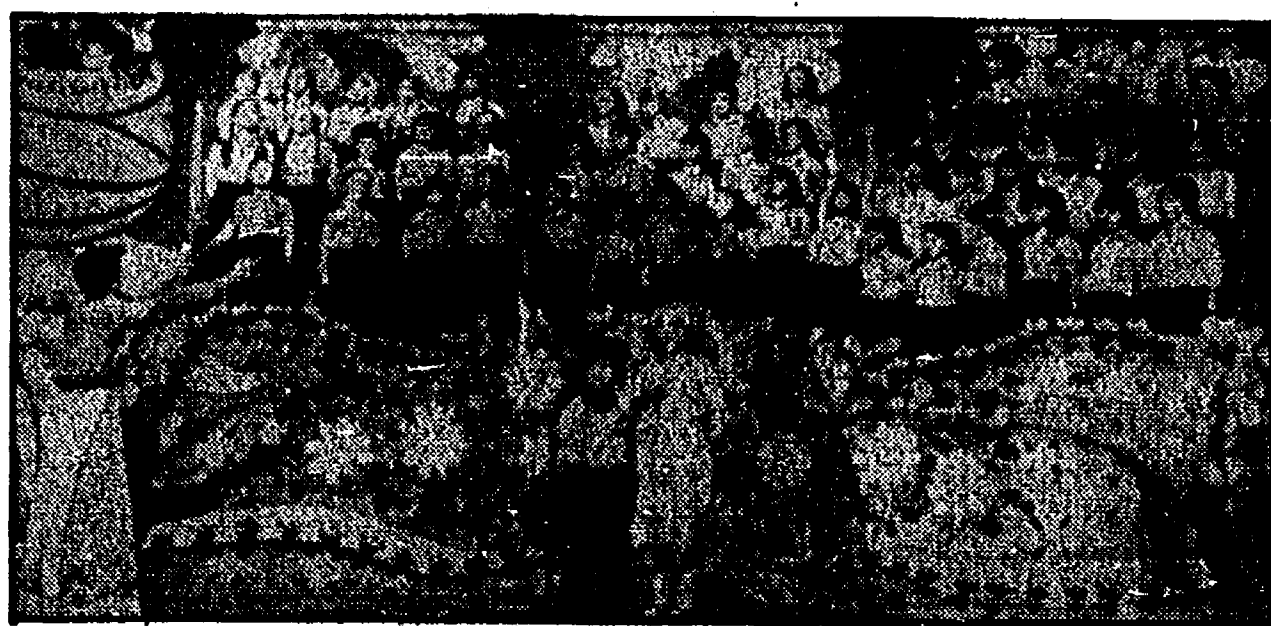
Inchiesta a Napoli: la parola ai neonati

novità SOCIETÀ E CULTURA DELLA BORGHESIA IN ASCESA

alfabeta campagna abbonamenti 1982

# Se lo «Zecchino» diventasse un coro d'orfani...

XXIV tappa del concorso per bambini: Mago Zurlì e i frati lo difendono ma lamentano le «manie» dei genitori e della RAI



Dal nostro inviato

BOLOGNA — «Mammismo e dittismo: sono le accuse che una parte della stampa ci muove da anni. Sempre le solite. Ma basterebbe venire qui, all'Antoniana, per accorgersi che le cose non stanno affatto così...»  
Serafici ma documentatissimi, miti ma vigili, ai frati dell'Antoniana non sfugge che il cronista, in visita alle prove del ventiquattresimo Zecchino d'Oro, è arrivato con i suoi bravi pregiudizi. Già in un paese dove molto spesso la speculazione raccoglie ciò che le mamme seminano, un concorso canoro per ugone imberbi potrebbe benissimo rientrare in una norma poco edificante. Ma i frati non vogliono lasciare neppure a un festoso all'entusiasmo delle diceree: «Durante le selezioni, più che alle attitudini dei bambini, prestiamo attenzione all'atteggiamento dei genitori. Non appena ci sembra di avere a che fare con padri e madri che puntano sul

proprio figliolo per ambizione o lucro, diciamo no, grazie, non ci interessa. E dopo, quando si tratta di sfruttare l'enorme successo che le canzoni dello Zecchino d'Oro riscuotono soprattutto all'estero (milioni e milioni di dischi venduti nei cinque continenti) noi non vogliamo avere alcuna voce in capitolo: ci limitiamo, attraverso le nostre edizioni musicali, a rientrare delle spese affrontate. I grossi guadagni, quando ci sono, toccano ad autori ed editori, cui vanno tutti i diritti sulle canzoni».  
In onda da oggi fino a sabato sulla Rete 1 (in Eurovisione e Intervisione l'ultima giornata) lo Zecchino d'Oro è più popolare all'estero che in Italia. Canzoni come Lettera a Pinochio e Vorrei volare hanno rappresentato, ai più alti livelli di vendite, la musica leggera italiana nel mondo, e in questi ultimi anni la richiesta, da parte di nazioni straniere, di partecipare alla manifestazione bo-

lognese, passa addirittura attraverso le ambasciate. Anche l'Unicef, convinta che il concorso sia un potente veicolo promozionale per le proprie iniziative politiche, ha chiesto e ottenuto una sorta di patrocinio-abbinamento con lo Zecchino d'Oro.  
«Il merito di tutto questo — dice Cino Tortorella, ex Mago Zurlì, ideatore dello Zecchino d'Oro e tuttora presentatore della rassegna — è tutto dell'Antoniana. I frati sono stati bravissimi a impedire che la faccenda degenerasse. E la riprova migliore è che nessuno dei concorrenti, dico nessuno, ha poi voluto intraprendere la carriera artistica: l'unica eccezione che io ricordo è una ragazzina che, spinta da sua madre, iniziò a esibirsi nei night per decimila lire a sera. La incontrai in un locale di Alassio, e litigai duramente con la madre. I genitori, ecco il vero problema. Se ci fai caso, qui i bambini vengono tenuti il più lon-

tano possibile dai genitori. Anzi, padre Berardo dice, senza farsi sentire, che l'ideale sarebbe organizzare un concorso di orfani...»  
Tortorella, veterano della televisione, difende a spada tratta, com'è ovvio, il «suo» Zecchino d'Oro. Ma aggiunge, anche, qualche considerazione che è impossibile non condividere. «Anni fa, quando c'erano Mago Zurlì, Scaramacci, Topo Gigio, esisteva, piacesse o non piacesse, una programmazione televisiva italiana per i bambini. Io feci una trasmissione, Zurlì, mago del giovedì con Gianni Magni, Giancarlo Cobelli e Ferruccio Soleri, e scusate se è poco. Oggi la Tivù dei ragazzi si fa andando in Giappone e comprando cartoni animati fatti per i bambini americani. Oggi l'unica preoccupazione della RAI non è quella di avere idee proprie, ma di inseguire le emittenti private sul loro terreno. E questa, per un servizio pubblico, è una vergo-

gna». Visto che siamo in argomento RAI, vale la pena aggiungere che la Rete 1 ha deciso di trasmettere tutte e tre le giornate dello Zecchino d'Oro solo dopo aver saputo (preziosamente avvertita dai padri dell'Antoniana...) che il solito Berlusconi aveva intenzione di farsi avanti. Un ulteriore esempio di come a Viale Mazzini attendano sempre di saper dove tira il vento prima di decidersi a issare qualsivoglia bandiera (o cencio che sia).  
Davvero appassionante la storia dei rapporti tra RAI e Zecchino d'Oro. Una decina d'anni fa, per esempio, la figlia di un altissimo papavero di Viale Mazzini, (l'amministratore delegato, tanto per non fare nomi) si presentò all'Antoniana esigendo che la sua creatura partecipasse alla rassegna. Le fu risposto che se lo poteva scordare; e Tortorella ricevette una telefonata non propriamente cortese da parte

del nonno offeso. L'anno dopo, la RAI decise di non trasmettere più in diretta l'intera rassegna...  
Meschinità da adulti. Loro, i bambini, per fortuna non ne sanno nulla. Cantano fragorosamente in coro i ritornelli delle canzoni «adversarie» si intrufolano allegramente sbacati in ogni anfratto dell'Antoniana, si rincorrono berciando lungo i corridoi, frano sulle scenografie e scrutano le telecamere ripulendosi accuratamente il naso con le dita. Poco distante, l'ormai leggendaria signorina Mariela Ventre, direttrice del coro dell'Antoniana, li esorta alle arti. Ancora qualche anno di beata ingenuità, e poi toccherà anche a loro, che dio li aiuti, affrontare amministratori delegati e diritti d'autore. O farsi frati.  
Michele Serra

Sorrisi e Canzoni  
**TV** SPECIALE 30 ANNI

**MINA SI CONFESSA**  
INSERTO SPECIALE:  
**I 30 ANNI DI TV SORRISI E CANZONI**  
TUTTI I TESTI DELLO ZECCHINO D'ORO  
E SU TV SORRISI E CANZONI I PROGRAMMI DI OLTRE 400 TV E 800 RADIO!

**Rina scita** è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

NELLA FOTO: due dei tanti cantanti in erba dello Zecchino d'Oro

## Armi nucleari: documentario Usa in onda sulla TV di Berlusconi

A partire da questa sera (ore 22.30) e per quattro giovedì consecutivi sarà possibile assistere in TV, nelle zone collegate con l'emittente privata di Berlusconi, «Canale 5», alla proiezione del filmato «La tragedia atomica». Si tratta del documentario di una rete televisiva americana sulle armi e le installazioni nucleari nel mondo presentato la scorsa estate a Roma, alla rassegna di Massenzio. Un documento drammatico sulle catastrofiche conseguenze di una guerra atomica. I filmati contengono anche immagini di esercitazioni militari.  
«La tragedia atomica» venne offerto anche alla Rai, ma l'ente televisivo di Stato si rifiutò di acquistarlo. Stasera andrà in onda la prima parte del documentario, «Superficie zero», nella quale si mostra che cosa accadrebbe in una città del Nebraska in caso di attacco nucleare.

## TV E RADIO

- TV 1
  - 12.30 DSE - CINETECA - GANDHI - (quarta ed ultima puntata)
  - 13.00 CRONACHE ITALIANE
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.00 L'ENEIDE - (4ª puntata)
  - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
  - 14.40 CLETO TESTAROSSA - Cartone animato
  - 15.00 DSE - GLI ANNIVERSARI - (1ª puntata)
  - 15.30 CAPITAN FUTURO - Cartoni animati
  - 16.00 I SOPRAVVISSUTI - (16ª puntata)
  - 16.30 L'AVVENTURIERO - Telefilm: «Il bersaglio»
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
  - 18.20 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1
  - 18.50 HAPPY CIRCUS - Con Fonzie in «Happy days»
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 FUTURA - Lucio Dalla in concerto
  - 21.40 ADUA - Regia di Dante Guardamagna, con Firenze Marchegiani, Carlo Simoni, Ugo Maria Morosi (4ª puntata)
  - 22.45 UN RITRATTO DI CLAUDE LELOUCH
  - 23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2
  - 12.30 MERIDIANA - Un soldo, due soldi
  - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
  - 13.30 CLETO TESTAROSSA - LA SCELTA DEMOCRATICA ITALIANA - (8ª puntata)
  - 14.00 IL POMERIGGIO
  - 15.25 DSE - IL BAMBINO NELLA TRADIZIONE POPOLARE ROMAGNOLA
  - 16.00 TV 2 RAGAZZI
  - 17.45 TG 2 - FLASH
  - 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
  - 18.05 SERENO VARIABILE
  - 18.50 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm: «Prickers», con Horst Tappeler, Fritz Wepper, Willy Scafer
  - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
  - 20.40 EDON, SHOSTRIM, DETECTIVE PRIVATO - «L'estrema buonanotte» - Telefilm, con Trevor Eve, Michael Medwin
  - 21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 21.40 TG 2 - DOSSIER - Il documento della settimana
  - 22.30 CAMPOBELLO DI MAZARA: PUGLATO - TG 2 - STANOTTE
- TV 3
  - 18.00 INVITO - «Otelio», con Philip Langridge, Margherita Rinaldi, Agostino Ferrin. Regia televisiva di Dino B. Partesano
  - 19.00 TG 3
  - 19.30 TV 3 REGIONI
  - 20.05 DSE - DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE: LA SVEZIA
  - 20.40 STRAPAROLE - Pagine di Cesare Zavattini (2ª puntata)
  - 21.45 DSE - RICERCA SUL MTO - (2ª puntata)
  - 22.15 TG 3 - SETTIMANALE
  - 22.45 TG 3
- RADIO 1
  - GIORNALI RADIO: 6. 8. 10. 12. 13. 14. 15. 17. 19; GR1 flash; 23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10. 7.40. 8.30 La combinazione musicale; 6.44 In Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 8.30 Radiouno per gli automobilisti; 9.02 Rado anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Torno subito»; 11.42 La signora di Monza; 12.03 Via Asago Tende; 13.25 La signora; 13.35 Master; 14.28 Ci sarà una volta...; 15.03 Errore; 16 Il paginone; 17.30 Le pubbliche allegre; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Spazio libero; 19.30 Una storia del jazz; 20 I vestiti che ballano; 21.30 Passeggiando sopra i treni; 22 Obiettivo Europa; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiorobot; 23.03 Oggi al Parlamento.
- RADIO 2
  - GIORNALI RADIO: 6.05. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 15.30. 16.30. 18.30. 19.30. 22.30; 6.06. 6.35. 7.06. 8.45
- RADIO 3
  - GIORNALI RADIO: 6.45. 7.45. 9.45. 11.45. 13.45. 15.15. 18.45. 20.45; 9 Quotidiana radio; 7. 8.30. 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prime pagine; 10 Noi, voi, loro donne; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un cartello discorde; 17 Mille domande; 17.30 Spettatore; 21 «Lucrezia Borgia», di G. Donizetti, dirige R. Benigni; nell'intervallo (21.45) Rassegna delle riviste; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

# dopo, a casa...



Dopo, a casa, vivere insieme il momento più bello di una bella giornata. Dopo, a casa, il calore di Vecchia Romagna, il calore di un grande, nobile brandy.

# Vecchia Romagna

etichetta nera - il brandy che crea un'atmosfera

Adriana Asti interpreta «Trovarsi» di Pirandello, ma...

Forse è meglio perdersi

Un allestimento poco riuscito che risente anche di un testo considerato giustamente tra i «minori» del grande autore di Agrigento

MILANO — È un fatto: Trovarsi, scritto da Pirandello nel 1932 per Marta Abba che lo portò a un trionfale successo, è un testo decisamente non riuscito, che solo eufemisticamente si usa chiamare «minore».



tura, il meno riuscito. Invece Donata, che riguarda ai sentimenti è ancora una pagina bianca, finalmente incontra l'amore nella persona di uno svedese amante del mare e della vela che però la vuole tutta per se come donna e non come attrice. Anzi egli si ribella al fatto che lei, in scena, usi dei gesti che sono stati della loro intimità più gelosa e segreta. E allora fugge e l'abbandona, imbarcandosi su di una nave e giurando di non rimettere più piede a terra. Cosa che al pubblico non dispiace affatto. Ma Donata resta sola

con l'illuminazione che vivere è crearsi, creare. E allora soltanto ci si trova. Ed ecco che sotto la patina di freddo giochino. Trovarsi può apparire anche una bella dimostrazione di modernità e di indipendenza — dati i tempi — da parte di un Pirandello «femminista», e una rivulazione amorosa della personalità libera di un'attrice.

Commedia di una diva, Trovarsi è stata scelta da Adriana Asti, qui diventata per l'occasione capocomico di un'impresa familiare (registra il marito) all'antica, con l'idea di trovarvi un vero e proprio cavalletto di battaglia ma anche come possibile punto di arrivo di una ricerca sul personaggio femminile in Pirandello, già iniziata con Vestire gli ignudi e giunta a un notevole risultato in Come tu mi vuoi. E del resto la tentazione insita nel testo deve essere grande se con questi stessi intenti, non disgiunti dalla volontà di affermazione di un indiscusso protagonismo, già negli anni settanta vi si cimentò Rossella Falk.

Il guaio è che questo spettacolo lascia molto a desiderare. Maria Grazia Gregori



A Gianluigi Gelmetti tra un Varèse e un Puccini, un concerto e un disco, arriva una «strana» nomina: gran direttore d'orchestra RAI È un discorso tutto nuovo...

L'orchestra cresce ci vuole un manager

ROMA — Se n'è andato da Roma con una borsa pesantissima. C'erano dentro la rondine e la Monroe, le partiture, cioè, dell'opera di Puccini (La Rondine, che in questi giorni ha registrato a Milano) e dell'opera di Lorenzo Ferrero (Marylin), anch'essa di prossima registrazione milanese. Diciamo di Gianluigi Gelmetti che ama suddividersi tra la musica della tradizione e la nuova.

Ha diretto, per Santa Cecilia, all'Auditorium, pagine di Giacomo Manzoni (Robespierre) e di Varèse (Amérique), ma nella borsa aveva già pronti i tre atti pucciniani e i due atti di Ferrero. Sono le prime tappe di una fitta trama di concerti. Gelmetti è nel mezzo del cammino di nostra vita, ma sta avanti un bel po'. In uno scompartimento della borsa, anzi, c'erano anche le Quaglie: quelle al sarcofago, di Salvatore Sciarrino. Sono imprese che richiedono ciascuna un interprete specializzato, ma Gelmetti lo è: uno specialista in ciascuna «cosa» che mette sul leggio. Ed è una costante, nella sua linea artistica, quella di equilibrare il suo temperamento tra mondi musicali così distanti l'uno dall'altro. Lo invitiamo alle confessioni, e la costante di chi sopra trova subito una conferma.

regioni limitrofe. Concerti nelle chiese, partecipazione a festival, compreso quello di Nuova Consonanza, e tante altre cose. — Ma conviene all'orchestra il vagabondaggio tra un luogo e l'altro? «Proffito della domanda per chiarire subito che qualunque operazione connessa ad attività diverse da quelle di una stagione centrale, dovrà essere fatta all'instigazione della qualità, ivi compresa quella del luogo idoneo. Non serve a nessuno mandare l'orchestra allo sbaraglio. Il discorso sull'ideoneità dei luoghi vale quanto quello dell'impegno sociale. Occorre puntare su un prodotto di qualità e nella qualità rientra l'ideoneità di tutte le componenti necessarie a manifestazioni decentrate. A nessuno viene in mente di mandare le grandi squadre di calcio su campi di ripiego, non attrezzati né per i giocatori né per il pubblico. — Sentì: e per quanto riguarda la programmazione? Qualcuno è già preoccupato che la musica nuova possa essere privilegiata. «Guarda: nei miei impegni concertistici la musica nuova occupa una percentuale ancora piuttosto bassa. Occorre, certo, fare di più, ma intanto a me preme riorganizzare l'orchestra, accrescere la sua alta professionalità. Penso che l'intellettuale, oggi, e quindi il direttore d'orchestra, non possa più essere un pacco postale, spedito qua e là, ma debba impegnarsi anche e soprattutto nell'organizzazione del lavoro e degli strumenti che gli sono affidati. Io entro in carica dal prossimo luglio e intanto do soltanto una consulenza per la prossima stagione. La mia gestione avrà inizio con la stagione 1983-84. C'è tutto il tempo per approfondire e risolvere tanti problemi. — E ora che Gelmetti si era inferocito, vengono a prenderlo per portarlo all'aeroporto, con la rondine in una tasca e le quaglie nell'altra. Ma i direttori d'orchestra non sono affatto un pacco postale. Semmai, gabbie per uccelli...»

Erasmo Valente

Peppino ride ancora in quelle sue farse di mezzo secolo fa

Luigi De Filippo, figlio del grande comico scomparso, ha riproposto con successo, a Roma, due atti unici degli Anni Trenta



ROMA — Scrosciavano fitti, l'altra sera, applausi e risate alla Sala Umberto, per lo spettacolo Quando a Napoli è comedia. Forse è questa la maniera migliore di ricordare un grande comico, quale fu Peppino De Filippo. Sotto il titolo un tantino vago, che abbiamo citato, stanno infatti due atti unici, a firma di Peppino, che con affettuosa cura il figlio Luigi ha voluto recuperare, a mezzo secolo, ormai, dalla loro «prima» assoluta. Don Rafèle o trumbone, Cupido scherza... e quozzosa risalgono all'epoca gloriosa e favolosa della compagnia del Teatro Umoristico che riunì, all'inizio degli Anni Trenta, Eduardo, Peppino, Tina. Sono, nell'insieme, copioni di pronto uso, buttati giù dall'uno o dall'altro dei fratelli, o adattati da autori diversi (ma già a quel tempo si colloca la prima versione di quella che diventerà una commedia-manifesto di Eduardo, Natale in casa Cupiello). Eppure, anche dal minore o minimo di tali testi, folli d'invenzioni burlesche ripescate, spesso, nel repertorio della tradizione, sprizzano tuttora scintille, se si trovano l'occasione buona e gli interpreti giusti.

Don Rafèle o trumbone è una farsa amarognola, incentrata su un povero musicista (ma che si ritiene, di quando in

quando, un genio), afflitto dalla moglie, dalla figlia, da un collega non meno disperato, il quale oltre tutto lo accusa di portar male. Un giorno, invece della jella consueta, sembra affacciarsi la fortuna, nella persona d'un signore, sedicente pianista, che invita Rafèle ad accompagnarlo in un giro artistico all'estero e gli anticipa, sui lauti compensi futuri, la cifra strabiliante di cinquemila lire. Ma si tratta d'uno che ha perduto il senno, e a cui la ricca famiglia, tenendolo sotto accorta sorveglianza, concede scorrette quotidiane di quel genere: i danari, a ogni buon conto, sono falsi.

la, e lo malmena a sangue. Vincenzo si ritrova in mano il martello già impugnato da egli, e la gente penserà che colui che abbia voluto rudemente vendicare l'onore coniugale offeso.

Torna anche qui, del resto, il tema della miseria, dei soldi come miraggio variamente inafferrabile: Vincenzo ha rinvenuto, tra i rifiuti, una grossa somma, e l'ha restituita intatta al proprietario: il «Capo della Neitrezza Urbana» è il racconto che Vincenzo fa ad amici e familiari) lo ha complimentato, ma con l'aria di considerarlo un imbecille... E dunque, negli ingranaggi d'un meccanismo destinato a

Ufficiale: William Holden è morto per dissanguamento

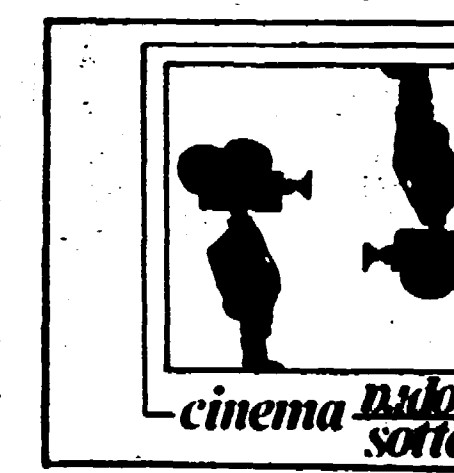
SANTA MONICA — William Holden è morto per dissanguamento, per via di una ferita al capo causata da una banale caduta. Questo il responso definitivo dell'autopsia condotta sul corpo del celebre attore hollywoodiano trovato morto due giorni fa nella sua casa di Santa Monica in California. Il perito medico e gli inquirenti, dunque, hanno stabilito che William Holden si era ferito alla fronte battendo contro lo spigolo metallico del letto, dopo essere inciampato in un tappeto; dopo la caduta, l'attore (che viveva solo in casa) ha perso i sensi senza riuscire a tamponare la perdita di sangue.

«Storie di ordinaria follia» di Ferreri non è «osceno»

VENEZIA — «Storie di ordinaria follia», il film di Marco Ferreri interpretato da Ornella Muti e Ben Gazzara, presentato lo scorso settembre alla Mostra del Cinema di Venezia, non è da considerarsi osceno. Lo ha stabilito ufficialmente il Sottosegretario della Repubblica di Venezia, Stefano Dragone, che ieri sera aveva avuto una visione privata della pellicola in una saletta della Biennale. Un esposto che si riferiva alla presunta oscenità del film era stato presentato, nello scorso ottobre, da due associazioni, per la tutela del buon costume, a Roma, da dove, per competenza, il giudizio è stato affidato alla procura veneziana.

Aggeo Savio

IL FILM «in cassetta» stanno arrivando anche in Italia. Mentre a Parigi il ministro delle Comunicazioni ha annunciato che sarà tradotta elettronicamente l'Enciclopedia francese, per portarla nelle case e nelle scuole (ma quozzosa di simile, anche se su scala ridotta, esiste in casa nostra: una iniziativa della Treccani), da noi è cominciata l'offensiva pubblicitaria che dovrebbe indurre al consumo della nuova merce. Le riviste, che si interessano di mediologia, si sono mobilitate. Una di esse, «Video», uscita giorni or sono, verte principalmente sull'impiego individuale e familiare dei videoregistratori e sulle videocassette, a cui affidare — ben custodite — la memoria, sempre rinfrescabile, di film, spettacoli teatrali, concerti, incontri sportivi, avvenimenti vari, documentazioni della propria vita.



fratelli Marx, «Piccolo Cesare», «Nemico pubblico», «Shanghai Express», «Westfront 18», «Le sei mogli di Enrico VIII», «E le stie stanno a guardare», «Faisà», e «La vita è meravigliosa».

«E stasera? Un film in cassetta»

arrivi sono i noleggiatori e i venditori di pellicole a 16 mm e a superodici: il settore immediatamente minacciato dal commercio delle videocassette. Per il momento, il prezzo medio delle videocassette si aggira attorno alle 60 mila lire e non è tale da invogliare all'acquisto. Ammesso pure che nel futuro le pretese diventino più miti, il vero rivale e nemico del nuovo ritrovato sarà il videoregistratore. Grazie a questo apparecchio, ogni utente televisivo è in grado di fissare su un nastro magnetico, comprato a modesta spesa (30-35.000 lire), un qualsiasi film trasmesso sul piccolo schermo. È il pericolo che in parecchi paventano: il saccheggio generalizzato di immagini irradiate attraverso i canali della TV. E la minaccia è così sentita che un tribunale americano, alcune settimane fa, ha emesso una sentenza che proibisce ai privati di registrare a scopo personale spettacoli televisivi protetti dai copyright, laddove la Corte Federale, con un suo verdetto dell'ottobre scorso, ha stabilito che i fabbricanti e i venditori di videoregistratori possono essere condannati al pagamento dei diritti d'autore e dei danni connessi.

«Burth Cassidy», dal vecchio «Gunga Din» e «Il pianeta delle scimmie», da «Una pistola per Ringo» al «Corso nero». Per chi ama il genere storico-comico sono a disposizione «Cleopatra» di Mankiewicz e «La tunica», e per gli amanti del giallo e del «thriller»: «Assassinio sul

Orient Express» e «Cane di paglia». Gli spettatori, che prediligono i film più sostanziosi, hanno di che scegliere: «Martedì è una meraviglia» di Cassavetes, «Waynes» di Herzog, «Parole di Pasolini», «Messaggero d'amore» di Lozer, «La religione di Rivette», ecc. Fra i «musical» spiccano «Cabaret» e «Tommy» di Ken Russell, «Il mago di Oz» e «Tutti insieme appassionatamente». V'è anche «Giamaica Inn», un musical del tandem Fred Astaire-Ginger Rogers. La commedia italiana offre esemplari di altri tempi a produzione televisiva: «Il principe di Capri» e «San Giovanni decollato» di Palmieri, il Totò

ancora giovane di «L'allegro fantasma» e il Fabrizio di «L'ultima carozzella», «Il giudizio universale» di De Sica e «La permigiana» di Pietrangeli. «La marcia su Roma» di Dino Risì e «Il diavolo di Polidoro», «Brutti, sporchi e cattivi» e «Una giornata particolare» di Scialoja, «Deve vai in vacanza»: di Sorris e Beagginini e «Lo scoppio scientifico» di Comencini. Lunga è la lista dei film erotici, segnata da «Violenza sadica per 10 vergini» e «Parassitismo», «Vita sessuale di un vampiro» e «Femmine calde per supermaschio belotte». «L'ultima orgia del III Reich» e «Lisa, la betta delle SS».

A preoccuparsi dei primi

Mino Argentieri

TECNOLOGIA A MISURA DI CATERING. Ogni prodotto ZANUSSI GRANDI IMPIANTI è stato studiato per fornire una funzione precisa e specialistica a chi opera nel vasto e complesso settore del catering. Ma non basta. Ogni suo prodotto è anche studiato per integrarsi perfettamente con gli altri prodotti in gamma (oltre 400) offrendo quindi la possibilità di ottenere «sistemi» completi (di qualsiasi potenzialità) sempre perfettamente su misura delle esigenze, e quindi in grado di offrire il massimo rendimento con il minimo investimento. Alle diverse necessità del più piccolo «snack-bar», del grande self-service aziendale, della pizzeria, del ristorante di un albergo di lusso, fino a quelle di un ospedale, la ZANUSSI GRANDI IMPIANTI fornisce infatti «sistemi» che sono modelli di efficienza e di razionalità. Tutto questo è frutto di una grande esperienza e di una eccezionale tecnologia, conseguita nel catering e per il catering. ZANUSSI SOLIDITÀ & DESIGN AL SERVIZIO DELL'EFFICIENZA. Via Cesare Battisti, 12 31015 CONEGLIANO (TV) Tel. 0438 - 35741







Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA - «ABBONAMENTI ALL'OPERA» (Tel. 461755) Scade oggi il termine massimo per il rinnovo degli abbonamenti per la stagione 1981-82.

ASSOCIAZIONE CULTURALE «DANZATORI SCALZI» (Vicolo del Babuiccio, 37 - Tel. 6788121-6781963) Sono aperte le iscrizioni di danza moderna della tecnica di Patrizia Ferroni per l'anno 1981-82.

Concerti

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di via della Conciliazione - Tel. 654.10.44) Riposa.

ARCOBALENO - COOP. DI SERVIZI CULTURALI (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080) Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di espressione vocale (conoscenza e processi di formazione della voce, sperimentazioni condotte da Liliana Di Lorenzo).

ASSOCIAZIONE BÉLA BARTÓK (Via Fratelli Mazzocchi, 42) Domani alle 18 e alle 20. Animazione musicale per bambini e proiezione film del Saggio della scuola di musica 1980-81.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Ardeatina, 10 - Tel. 6543303) Alle 21.15 Presso l'Auditorium dell'Il. A. (Piazza Marconi, 26) Concerto N. 148 del chitarrista Michel Sadevsky, musicista di J. Bach. Biglietteria ore 21 presso l'Auditorium.

CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via de' Sabelli, 2 - Tel. 492610) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di organetto, chitarra, flauto dolce, voce, agli stages su tamburello e lamina, dance popolari italiane, metodi e tecniche della fotografia e cinematografia etnografica, poesia popolare. Orario: sere dalle 19 alle 20.30 (escluso il sabato).

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051) Sabato 21 alle 17.30 Presso Auditorio S. Leone Magno (Via Balatano, 291) «Quartetto Chingnam di Londra». Musiche di Mozart. Prenotazioni telefoniche all'istituzione. Vendita al botteghino dell'Auditorium un'ora prima del concerto.

MUSICA VERTICALE (Piazza delle Coppelle 48 - Tel. 6566642) Domani alle 19.30 presso la Sala Casella (Via Flaminia 118). Concerto di musica elettronica tedesca. Autori: Bayer, Heller, Badinski, Willmann, Kang. Ingresso gratuito.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 655952) Alle 21.15. «Quartetto Chingnam di Londra». Concerto del quartetto Paganini. Musiche di N. Paganini in occasione del secondo centenario della nascita.

PIPER (Via Tagliamento, 9 - Tel. 868046) «L'Abate Bernardo Lanzetti in Concerto Da supporto al Cacao».

PONTEFICO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino, 20/A - Tel. 654042) Sabato alle 17. Concerto della pianista Sontraud Spindel. In programma J. S. Bach, Robert Schumann, Ingeborg Lindero.

TEATRO OLIMPICO (Via Ardeatina, 10 - Tel. 393304) Alle 21. (Prima). «Arca di Ornela Vanonis». Duemilatrecento parole. Prenotazioni 10.13.16.19.

Prosa e Rivista

ANACROCCOLO (ex Colosseo) (Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 736255) Alle 21.15. La Compagnia Teatrale e Company presenta la Festa di compleanno del caro amico Harold di Crowley, con Gastone Pescucci, P. Caretto, G. Manetti, G. Cassani. Regia di S. Scandura.

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17.30. La Compagnia «La Plautina» presenta Medico per forza di Mohlere, con S. Ammirati, P. Paris, E. Spatler, I. Borin, M. Di Franco. Regia di S. Ammirati.

A.C.A.R.A. (Via Francesco Paolo Testi, 16/E - Tel. 8395767) Alle 21.15. Il Teatro Stabile «Dux» presenta La pulce scolarista di G. Casanova. Trad. Mario Verdone. Con Massimo Angelucci, Comazzini.

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - P.le Ponte Milvio - Tel. 393295) Alle 17. Sogno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare. Regia Tato Russo, con Mia Medici, Antonio Perfederici, Tato Russo, Milia Santonno e i mimi dei Pappas.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875) Alle 21.15. La Compagnia Teatro Belli presenta: Orchestra di Dame e di Orsini. Traduzione di Mario Moretti. Regia di Antonio Galante. Ultime repliche.

BERNINI (Piazza G. L. Bernini, 22) Sabato alle 20.30. (Prima) Il C.C.R. presenta il Centro Studi «Il Teatro» Casa di bambola di Henrik Ibsen. Regia di Scilla Bruni, con Silvia Bogli, Guido Rossi, Antonella Pavia.

BORGIO S. SPIRITO (Via de' Fontanari, 11 - Tel. 8452674) Alle 17.30. La Compagnia D'Onghia-Palmi presenta: Così è (se vi pare) di Luigi Prandello. Regia di Anna Maria Palmi.

BRACCACCIO (Via Marulana 244 - Tel. 735255) Alle 21.15. «Prima» e The Lindsay Kemp Company presenta Flowers. Parolario per Jean Genet; con Lindsay Kemp. Prenotazioni e vendita presso il botteghino del teatro.

CENTRALE (Via della Pace, 6 - Tel. 6793720) Via Celsa. Alle 17.30 (familiare). La Compagnia del Teatro Centrale presenta Tre civette sul comò di Romeo De Baggis con Paola Borboni, Diana Dei, Rita Levi. Regia di Paolo Battista.

DELLE ARTI (Via Salaria 59 - Tel. 4758598) Alle 17.30 (familiare). La Compagnia Stabile presenta Aroldo Terzi. Guiana Lopez, Antonio Fattori e il «gioco delle parti» di L. Prandello. Regia di Giancarlo Stragazzi.

DEI SATIRI (Via Grottopianta, 19 - Tel. 6565352) Riposa.

DELLE MUSE (Via Forti, 43 - Tel. 862948) Alle 21.30. Il Teatro Regionale Toscano presenta Alfredo Bianchini in Lingua toscana in bocca fiorentine con Giuseppe Filippi (ipansita).

DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel. 5421933) Alle 19. Teatro Spettacolo presenta: Pastel di Lusa Sanfilippo.

DIECI SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130) Alle 21.15. La Compagnia Coma Dialettale di Roma «Dalla loggia» presenta I miei cari bambini di V. Fava. Con gli attori: L. Greco, S. Esposito. Regia di Alfano Alfano.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardi, 3 - Tel. 5895540) Alle 21. Il Clan dei Dotti presenta «Classico... ma non oggi» con M. Rosafio D. Jure, M.G. Huber, R. Bernard. Regia di Maurizio Morosillo.

LA CHANSON (Largo Braccaccio 82/A - Tel. 737277) Largo Braccaccio Santi e Alessandro Capone in Notte d'Oriente con Maria D. Inconorati. Cindy Leadbetter, Leslie Rothwell. Musiche Blues Brothers. Regia di Alessandro Capone.

LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 6569424) Alle 21.15. Maschella di con Grana Succumarra.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA
«Mosca non crede alle lacrime» (Capranica)
«L'assoluzione» (Quirinale)
«La tragedia di un uomo ridicolo» (Esperia)
«Storie di ordinaria follia» (Quattro Fontane)
«L'assoluzione» (Quirinale)
«La tragedia di un uomo ridicolo» (Esperia)
«Storie di ordinaria follia» (Quattro Fontane)
«L'assoluzione» (Quirinale)
«La tragedia di un uomo ridicolo» (Esperia)
«Storie di ordinaria follia» (Quattro Fontane)
«L'assoluzione» (Quirinale)
«La tragedia di un uomo ridicolo» (Esperia)
«Storie di ordinaria follia» (Quattro Fontane)

Attività per ragazzi
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711)
ARCOBALENO - COOP. DI SERVIZI CULTURALI (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080)
CIRCO MOIRA ORFÈ (Via Conca d'Oro - Tel. 8107609)
CINECLUB (Via Salaria, 101 - Tel. 6792465)
CINEMA D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 8755671)
CINEMA D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 8755671)
CINEMA D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 8755671)

VIDEONO
Ore 11.30 Film «Lo scandalo della vita»: 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «La famiglia Smith»; 14.45 Tutto quello che volete sapere sulla vita; 16.30 Cartoni animati; 20.30 Telefilm «La famiglia Smith»; 21.15 Film «Supergirl»; 23 Telefilm «Il copione speciale»; 23.50 Telefilm «Medica Center».

TELETEVERE
Ore 9 Film, «Il tuo dolce corpo da uccidere»; 10.30 Film, «Dopo il mostro della grande palude»; 12.30 Telefilm, «L'ultimo giorno»; Tutto cinema; 14.30 Film, «L'ultimo giorno»; 16.30 Film, «L'ultimo giorno»; 18.30 Film, «L'ultimo giorno»; 20.30 Film, «L'ultimo giorno»; 22.30 Film, «L'ultimo giorno»; 23.30 Film, «L'ultimo giorno».

PRIME VISIONI
ADRIANO (P.zza Cavour 22 - Tel. 352153) L. 4000
ALCANTARA (P.zza Cavour 22 - Tel. 352153) L. 4000
ALCANTARA (P.zza Cavour 22 - Tel. 352153) L. 4000
ALCANTARA (P.zza Cavour 22 - Tel. 352153) L. 4000
ALCANTARA (P.zza Cavour 22 - Tel. 352153) L. 4000
ALCANTARA (P.zza Cavour 22 - Tel. 352153) L. 4000

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7616424) L. 1500
BROADWAY (Via dei Narsi, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
CASSIO (Via Cassa, 894 - Tel. 36516071) L. 2000
CASSIO (Via Cassa, 894 - Tel. 36516071) L. 2000
CASSIO (Via Cassa, 894 - Tel. 36516071) L. 2000
CASSIO (Via Cassa, 894 - Tel. 36516071) L. 2000
CASSIO (Via Cassa, 894 - Tel. 36516071) L. 2000
CASSIO (Via Cassa, 894 - Tel. 36516071) L. 2000





### Appunti di viaggio in Nicaragua



Due protagoniste della rivoluzione: Dora Maria Tellez (a sinistra) durante una riunione e Nora Astorga, oggi vice ministro degli esteri

## «La rivoluzione non è maschilista»

Incontri e dialoghi con ragazze diventate adulte durante la lotta contro la dittatura Somoza - «Alle nostre spalle ci sono migliaia di donne che non conoscono parità. Non si parla di aborto o di divorzio. Ma riusciremo a cambiare questa realtà»

Miguel o Manuela? È alta, ha i capelli raccolti dietro la nuca, la divisa verde-oliva è fatta su misura, non ha armi, solo una cintura di cuoio intrecciato. È lei che dà il «passi» ai giornalisti nella sede del governo, cioè della Giunta.

Parla un inglese perfetto: «Questa ha studiato vicino a Boston prima della rivoluzione — mi sussurra il giornalista italiano che viene da New York — è accento di «collegio», non mi sbaglia. Miguela, o Manuela, è molto bella, molto autorevole anche se avrà sì e no ventuno anni. Sorride gentile e efficiente come una segretaria di banca a Manhattan, ma non perde una sillaba, sull'attenti, quando ci presentano con tutti i titoli, e ci bandierano i loro. Sono rivoluzionarie. E sono tante. Eppure molte, anche lei probabilmente, sono figlie di quella borghesia ricca nicaraguense che manda i figli a studiare negli USA. Anche Somoza studiò lì, voleva essere eletto senatore, ma poi tornò a casa, nella sua provincia.

È cominciato all'aeroporto. Due ragazze, una ragazza, 15 o 17 anni. Tutto un'azione come moda: tuta verde-oliva, cinturone, stivaletto con guaina per coltello a manico nero, pistola nel fodero al fianco sinistro, mitraglietta nella destra, cappelluccio floscio con visiera in capo. Solo lei, il «copo» e ministro dell'Interno Borge, un cinquantenne con il bicco nero. Quei ragazzi armati fino ai denti, a ogni passo, stringono un po' il cuore, effettivamente. Ma non lo fanno per coreografia.

C'è un che di paradossale. Tutti giovanissimi, tutti molto belli. «Harper's Bazar» o «Life» ci farebbero un servizio di copertina. E sono rivoluzionari veri, cioè persone che hanno fatto, pagato e concluso una rivoluzione autentica, appena due anni fa, il 19 luglio del 1979. E che oggi vivono l'ansia di un assedio esterno e di minacce striscianti all'interno.

### Uniforme naturale

C'è una estetica nelle rivoluzioni? Certamente sì, e non è un argomento frivolo. Basti pensare al «colletto robspierre» dell'89 francese, o al berrettuccio di Lenin, e alla cascata sovietica, e al «verde-oliva» — appunto — che Castro e Che Guevara hanno

lanciato in America latina. Ma in Nicaragua, nel mondo di questi anni Ottanta — sembra diverso. Ragazze ventenni portano queste divise come «manniquins». Con eleganza naturale. Ripetiamo: è frivolo!

Certamente no. Per esempio Dora Maria Tellez. Siede con una semplicità appena un po' militare, al tavolo davanti a noi. Mangia con appetito: frutta, una bistecca con verdura, un dolce che è un «babà» imbevuto di rhum. Noi tutti beviamo birra («cerveza»), ma a lei un compagno in camicia bianca porta continuamente un piccolo, sottile calice di vino: sempre pieno e sempre vuoto.

Dora Maria ha ventiquattro anni. È la responsabile per il Fronte sandinista (il Partito) della zona di Managua, che sono ottocentomila abitanti, sui due milioni e mezzo di tutto il Nicaragua. È membro della Segreteria nazionale del fronte. È il vicepresidente del Consiglio di Stato che è il parlamento ancora non eletto, ma rappresentativo delle categorie produttive e sociali del Paese.

Dora Maria è un vero comandante e un dirigente politico. Si informa dell'Italia e dell'Europa, parla con Berlinguer, del comitato di lavoro, l'ombra di retorica: dice, «Sarà dura». E basta.

A fianco questa volta, in un bel ristorante «di Stato», trovo Dora Astorga, vice-ministro degli Esteri. Anana, pompetini rose, papaya, poi filetto e patate fritte e insalata, e infine dolce «babà». «Come mai sai l'italiano?». «Ho studiato all'Università cattolica di Milano per due anni. Vivevo a Pavia. Bella città». «Ti piace l'Italia?». «Moltissimo: sono tutti così gentili».

Ugo Baduel

# La vigilia del negoziato USA-URSS

## Bonn soddisfatta: importante apertura

Schmidt sollecita un incontro Breznev-Reagan - Attesa per il vertice tra RFT e URSS - I colloqui con la signora Thatcher

BONN — Grande soddisfazione nei circoli governativi della RFT per la presa di posizione americana in favore della «soluzione zero» in fatto di missili di teatro in Europa. «Reagan ha fatto propria la politica del governo federale», ha dichiarato ieri il cancelliere Schmidt, ricordando come l'ipotesi della «soluzione zero» (rinuncia della NATO alla installazione delle Cruise e del Pershing, in cambio dello smantellamento degli SS-20 sovietici) sia stata proposta proprio dalla RFT e poi insistantemente caldeggiata anche quando da parte del governo USA (e di altri governi della NATO) non venivano segnali incoraggianti.

## Gli europei cercano una posizione comune

Giovanni Spadolini da ieri a Parigi - I temi della crisi comunitaria test per un atteggiamento costruttivo sul dialogo Est-Ovest

Dal nostro corrispondente PARIGI — Il presidente del Consiglio Spadolini è da ieri sera a Parigi assieme al ministro degli Esteri Colombo. Una visita di lavoro, che fa seguito al viaggio di Schmidt a Roma e di Spadolini a Londra e che precede di appena una settimana il vertice londinese della CEE, i cui temi, insieme a quelli del dialogo Est-Ovest, saranno al centro dei colloqui che questa mattina il presidente del Consiglio avrà con Mitterrand e nel pomeriggio con Mauroy. Molti complimenti reciproci precedono questa visita, come testimoniano le interviste incrociate di Mitterrand sul «Corriere della Sera» e di Spadolini su «Le Monde» apparse in contemporanea ieri mattina.

## Così i sovietici valutano l'equilibrio delle forze

La recente intervista di Breznev allo «Spiegel» anticipa le analisi che il leader sovietico sottoporrà da domenica a Schmidt sui problemi del disarmo in Europa

Sull'ormai imminente visita di Breznev a Bonn (domenica prossima) si è venuta concentrando una crescente e comprensibile attenzione: il momento politico ed i problemi in discussione giustificano l'attesa, anche alla luce del discorso televisivo di ieri del presidente americano Reagan. La stampa tedesca ha analizzato con attenzione gli enunciati della recente intervista di Breznev allo «Spiegel» per verificare attraverso di essa la linea del Cremlino, soprattutto sui temi concernenti la sicurezza in Europa.

## Il 30 novembre. Il trattato SALT-2

La verità — sostiene Breznev — è che proprio il SALT-2 impedisce che una delle due parti si assicuri dei vantaggi: lo dichiara con la massima franchezza: dopo la firma del trattato SALT-2 l'Unione Sovietica non ha intrapreso nel settore dell'armamento strategico nulla che potesse comportare un mutamento nella approssimativa parità quale è stata stabilita.

«E non l'affatto bilaterali. Il destinatario del discorso del leader sovietico, è chiaro, non è solo la cancelleria di Bonn o il popolo della Bundesrepublik. Un uomo politico non sospetta, quale è il capo del governo di Bonn, ha sempre raccomandato di cercare di ridurre il numero totale dei missili sovietici se vengono accantonati i piani per i nuovi missili, pronta «a un accordo per riduzioni molto importanti da entrambe le parti». Viene anche riproposta la moratoria, cioè il mantenimento dello status quo per tutto il periodo della trattativa ginevrina che comin-

### L'accordo dopo otto ore di colloqui

## Quattro commissioni per le trattative governo-Solidarnosc

VARSAVIA — Dopo otto ore di trattative, alle tre di ieri mattina, è stato raggiunto un accordo tra le delegazioni del governo polacco e di Solidarnosc per la prosecuzione del negoziato. Le due parti hanno deciso di affrontare senza indugio, fin da oggi, i gravi problemi sociali ed economici del paese. Governo e Solidarnosc — come riferisce il comunicato diffuso ieri — hanno deciso di istituire quattro distinte commissioni di lavoro, delegando a ciascuna particolari compiti.

### Dibattito aperto a Strasburgo

## Fanti: in un'azione di pace l'Europa può trovare il suo ruolo

Dal nostro inviato STRASBURGO — Prima ancora che Colombo e Genscher illustrassero al Parlamento europeo il loro piano per il rilancio dell'Europa comunitaria, (l'esposizione avverrà questa mattina) il dibattito sullo stato e le prospettive della cooperazione politica tra i paesi della Comunità si è acceso in aula ed ha occupato gran parte della seduta di ieri.

### In acque internazionali

## Elicottero svedese «aggancia» un sub e rischia di cadere

STOCOLMA — Misterioso incidente fra un elicottero della marina svedese e un sommergibile di nazionalità sconosciuta: il velivolo aveva calato in mare un idrofono, che è rimasto agganciato alle strutture del sommergibile, il quale navigava in immersione. L'episodio — avvenuto comunque in acque non territoriali — ha suscitato scapote perché segue di pochi giorni la clamorosa vicenda del sottomarino sovietico che si era incagliato all'interno delle acque territoriali svedesi e che è stato causa di un incidente diplomatico fra Stoccolma e Mosca.

### Colloqui tra PCI e PL di Corea

ROMA — Durante la sua permanenza in Italia una delegazione del Partito del lavoro di Corea composta da Yun Ki Bok, membro supplente dell'Ufficio politico e segretario del CC, Kang Sok Yu, caposegretario per i rapporti con i partiti dell'Europa occidentale, e Choi Taik Jan, funzionario del dipartimento affari esteri, ha avuto un incontro con i compagni Adalberto Minucci, del segretario del PCI e responsabile del Dipartimento propaganda e informazione, e Claudio Ligas, del Dipartimento affari internazionali.

## Soldati di Duarte rapiscono in Honduras trenta profughi

SAN JOSE — Reparti dell'esercito regolare del Salvador domenica scorsa hanno compiuto un'incursione nel territorio dell'Honduras e in uno scontro armato hanno ucciso due militari honduregni e ne hanno feriti altri due. Dell'incidente, avvenuto nella regione di La Guairita, nei pressi di un campo di profughi, hanno dato notizia fonti degne di fede all'ufficio regionale dell'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati a San José di Costarica.

Arturo Barioni

